



This project was funded
by the European Union's
Asylum, Migration
and Integration Fund



WIN - Trafficked Women Integration

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PER LA CAPITALIZZAZIONE DEI RISULTATI



Fondo Provinciale Milanese
per la Cooperazione Internazionale



CREDITS

Project Coordination:

Fondo Provinciale Milanese per la Cooperazione Internazionale APS (FPMCI - Italy)

Project Partners:

Asociación AmigA por los Derechos Humanos de las Mujeres (AMIGA - Spain)

The Animus Association Foundation (AAF – Bulgaria)

Lule Soc. Coop. Sociale ONLUS (Coop. LULE - Italy)

Energheia Impresa Sociale SRL (Energheia - Italy)

Authors:

Angelica Poli

Elisa Umidi

Giulia Ispano

Nadia Kozhouharova

Valeria Querzola

Vanessa Casado Caballero

Virginia Casado Caballero

Proofreader:

Karin Pinter

Design:

New Moments New Ideas

Acknowledgements:

Special thanks to everyone who contributed to the programmatic document for the capitalisation of results in any way.

Financially supported by:

Asylum, Migration and Integration Fund (AMIF) of the European Union

INDICE DEI CONTENUTI

Elenco di abbreviazioni e acronimi	4
INTRODUZIONE	4
Obiettivo del documento	4
Destinatari del documento	4
CHE COS'È IL PROGETTO WIN?	5
Gli obiettivi del progetto	5
L'ambito del progetto	5
IL CONTESTO DEI PAESI	6
Spagna	6
Bulgaria	7
Italia	7
L'impatto del COVID-19	8
LE AZIONI PRINCIPALI	9
La valutazione dei bisogni delle donne vittime di tratta e la definizione di Piani Personalizzati di Integrazione (PIP) al fine dell'integrazione socioeconomica.....	10
Mappatura e valutazione del background, delle competenze e dei bisogni delle donne vittime di tratta.....	10
Valutazione delle situazioni e dei bisogni psicologici e legali delle donne vittime di tratta.....	12
Definizione di Piani Personalizzati di Integrazione (PIP) volti a sostenere l'integrazione socio-economica delle donne vittime di tratta	12
Attuazione, monitoraggio e aggiornamento dei PIP.....	15
Organizzazioni dei servizi di formazione e svolgimento dei corsi	15
Offerta di servizi al lavoro.....	16
Erogazione di corsi di lingua.....	17
Erogazione di supporto educativo/sociale/legale e psicologico	17
Erogazione di servizi di mediazione linguistica e culturale	20
Raccolta di feedback dalle beneficiarie	20
Implementazione di azioni di sensibilizzazione rivolte a comunità imprenditoriali, fornitori di servizi di formazione e inserimento lavorativo, organizzazioni sindacali e professionali ..	25
CONCLUSIONI	26
Risultati principali.....	26
Lezione appresa e raccomandazioni per futuri interventi.....	29

Abbreviazioni/Acronimi	Significato
OSC	Organizzazioni della Società Civile
GRETA	Group of Experts on Action against Trafficking in Human Beings/ Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani
ONG	Organizzazioni Non Governative
PIP	Piani di Integrazione Personale
WIN	Trafficked Women Integration

1. INTRODUZIONE

1.1. OBIETTIVO DEL DOCUMENTO

Lo scopo di questo documento è di evidenziare e condividere i risultati del Progetto WIN. È basato sulle informazioni raccolte dai partner del progetto, inclusi i feedback da parte dei beneficiari e del personale di progetto.

Il Documento sulla “Capitalizzazione” include la descrizione degli obiettivi, dello scopo, delle principali attività di progetto nonché dei principali risultati ottenuti, sottolineando le lezioni apprese e le linee guida per l’elaborazione di ulteriori programmi nella stessa area di intervento.

Al fine di illustrare il contenuto di questo documento, è stato predisposto un archivio pubblico contenente tutti i documenti riguardanti il progetto WIN, menzionati nel Documento di Capitalizzazione.

L’archivio pubblico è accessibile tramite il seguente URL: <https://cutt.ly/IWKAQj0>

1.2. DESTINATARI DEL DOCUMENTO

Questo documento è stato elaborato per essere diffuso tra i seguenti soggetti:

1. Organizzazioni della società civile che lavorano con le vittime di tratta
2. Organizzazioni per la migrazione e l’asilo
3. Organizzazioni per i diritti umani e per i diritti delle donne
4. Fornitori di servizi di formazione e lavoro
5. Sindacati e associazioni professionali
6. Comunità imprenditoriale, incluse le cooperative sociali
7. Decisori politici
8. Pubblico in generale

2. CHE COS'E' IL PROGETTO WIN?

Il progetto WIN (Trafficked Women Integration) è finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione dell'Unione Europea che ha lo scopo di migliorare l'integrazione socioeconomica delle donne cittadine di paesi terzi, vittime di tratta di essere umani a scopo di sfruttamento sessuale nelle società ospitanti e quindi prevenire la re-immissione nella Tratta.

Il consorzio di questo progetto è composto da 5 partner provenienti da Italia, Bulgaria e Spagna:

- Il Coordinatore: Fondo Provinciale Milanese per la Cooperazione Internazionale (FPMCI), Milano, Italia
- Asociación Amiga por los Derechos Humanos de las Mujeres (AMIGA), Siviglia, Spagna
- Animus Association Foundation (ANIMUS), Sofia, Bulgaria
- Lule Soc. Coop. Sociale Onlus (LULE), Abbiategrosso, Italia.
- Energheia Impresa Sociale SRL (ENERGHEIA), Saronno, Italia

2.1. GLI OBIETTIVI DEL PROGETTO

Come illustrato nella precedente sezione, il principale obiettivo di questo progetto è di favorire l'integrazione socioeconomica di donne provenienti da paesi terzi vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale nelle società ospitanti e pertanto prevenirne la re-immissione nella tratta.

Sono stati individuati una serie di obiettivi specifici:

1. Accrescere l'apprendimento reciproco tra diversi paesi e stakeholder dell'Unione Europea
2. Sviluppare delle linee guida transnazionali comuni per l'integrazione di donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale
3. Implementare Piani di Integrazione Personale (PIP) per le donne vittime di tratta al fine di favorire la loro integrazione socioeconomica
4. Migliorare la comprensione e la consapevolezza sulla tratta di esseri umani da parte di aziende, fornitori di servizi di formazione e lavoro, sindacati e associazioni professionali.

2.2. L'AMBITO DEL PROGETTO

L'ambito del progetto WIN include:

- Partner: 5 partner provenienti da Italia, Bulgaria e Spagna (vedi Sezione 2. Che cos'è il Progetto WIN)
- Beneficiarie: donne cittadine di paesi terzi, vittime di tratta di esseri umani con valida documentazione o che sono in attesa del rilascio della documentazione, che parlano, almeno a un livello base, la lingua del Paese di destinazione e che sono motivate a partecipare al progetto e rimanere in quel Paese durante l'esecuzione dello stesso.
- Destinatari delle attività di promozione del progetto: Organizzazioni della Società Civile (OSC) che si occupano di tratta di esseri umani e problematiche correlate; rappresentanti di autorità locali/regionali/europee; aziende; fornitori di servizi di formazione e lavoro; sindacati e associazioni professionali; le vittime di tratta di esseri umani e il pubblico in generale.

3. IL CONTESTO DEI PAESI

3.1. SPAGNA

Come descritto nel secondo rapporto periodico del GRETA relativo all'implementazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani del 2018, la Spagna "continua a essere principalmente una nazione di destinazione per le persone vittime di tratta e anche, in una qualche misura, un Paese di transito verso altre destinazioni in Europa (principalmente Francia e Regno Unito) ma anche uno Paese di origine."

Per quanto riguarda la tratta destinata allo sfruttamento sessuale, Il Rapporto sulla Tratta di Esseri Umani del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti del 2021¹, conferma queste caratteristiche e introduce inoltre nuove tendenze emergenti nella tratta che hanno subito l'impatto della pandemia di Covid-19 e delle sue conseguenze socioeconomiche.

In questo senso, e in riferimento alla tratta di esseri umani con finalità di sfruttamento sessuale, il Rapporto sul Traffico di Esseri Umani riporta che: "nel 2020, i tre mesi di lockdown legati alla pandemia – inclusi il confinamento in casa e la limitata libertà di movimento – assieme all'incrementato uso di residenze private al posto di bordelli o club, hanno aggravato le vulnerabilità delle vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale. La società civile riporta che il debito delle vittime nei confronti degli sfruttatori e di conseguenza il controllo dei trafficanti sulle vittime è aumentato durante la pandemia perché le vittime erano talvolta incapaci a lavorare e guadagnare denaro. I trafficanti sfruttano donne provenienti dall'Est d'Europa, Sud America, Centro America, Vietnam, Repubblica Dominicana, Cina e Nigeria. Le autorità riportano come le donne venezuelane e colombiane sono attualmente la maggioranza delle vittime di tratta ai fini di sfruttamento sessuale. I trafficanti sfruttano le donne venezuelane che tentano di fuggire dal collasso delle condizioni sociali ed economiche a casa".

Il documento inoltre indica che "i trafficanti usano sempre di più piattaforme online per selezionare, sfruttare le vittime e per affittare appartamenti per rendere le loro operazioni illecite difficilmente tracciabili; questo è stato aggravato dalla pandemia. Il crescente numero di nuovi migranti irregolari, inclusi 23.000 alle Isole Canarie nel 2020, è vulnerabile alla tratta. La rete criminale nigeriana addestra vittime tra i migranti in centri di accoglienza in Italia per poi forzarle alla prostituzione in Spagna. Minori migranti non accompagnati continuano a essere vulnerabili alla tratta a fini di sfruttamento sessuale e forzati a chiedere l'elemosina".

In Spagna la cornice legale riguardante il traffico di essere umani consiste in: il Codice Penale (articoli 172 bis, 117 bis e 318), la Legge 4/2015 del 17 Aprile 2015 sullo Statuto delle Vittime del Crimine; la Legge Organica 8/2015 del 22 Luglio 2015 e la legge Organica 8/2021 del 4 Giugno per la protezione comprensiva di bambini e adolescenti contro la violenza; la Legge Organica 4/2000 sui Diritti e le Libertà degli Stranieri in Spagna e dell'Integrazione Sociale (specialmente l'Articolo 59), il Decreto Regio 3/2013 del 22 Febbraio sull'assistenza legale gratuita e specialmente l'attuale bozza della Legge Organica sulla Garanzia completa di Libertà Sessuale che include la tratta a fini di sfruttamento sessuale come una forma di violenza sessuale e dunque sviluppa nuovi diritti e misure per le vittime nell'ambito del nuovo regolamento.

La legge spagnola né permette né proibisce la prostituzione, ma molte ONG specializzate ritengono che la maggioranza delle donne nella prostituzione in Spagna siano vittime di tratta e sembra che la Suprema Corte Spagnola stia diventando sempre più sensibile a questa possibilità. La Legge Organica 4/2015 del 30 Marzo 2015 sulla Protezione della Sicurezza dei Cittadini prevede sanzioni per l'offerta di servizi sessuali in luoghi pubblici e la stessa linea è adottata da regolamenti locali in alcune città e municipalità.

La Spagna ha un Piano Nazionale per combattere la tratta di donne e ragazze ai fini di sfruttamento sessuale ma le ONG hanno storicamente richiesto un Piano Nazionale per Combattere tutte le Forme di Tratta, e il Ministro delle Pari Opportunità ha recentemente (Marzo 2021) iniziato le consultazioni per mettere a punto una legge comprensiva contro la tratta di essere umani.

¹ Ufficio per il monitoraggio e la lotta alla tratta di esseri umani del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti (2021). Rapporto sulla Tratta di Esseri Umani - <https://www.state.gov/reports/2021-trafficking-in-persons-report/spain/>

3.2. BULGARIA

Il Terzo Report GRETA descrive la Bulgaria come “un Paese principalmente di origine e di transito per le vittime di tratta di esseri umani, e solo in misura molto ridotta una nazione di destinazione finale”². Il report illustra come il 65% delle vittime identificate (2014 – 2019) fossero donne e ragazze bulgare oggetto di tratta per sfruttamento sessuale.

La Bulgaria è situata sulla rotta balcanica occidentale, che è uno dei principali percorsi migratori per l'Europa. La maggior parte delle persone che vi entra vuole continuare verso l'Europa occidentale per riunirsi con le proprie famiglie o per trovare migliori opportunità di vita e ricchezza. La Bulgaria, a differenza degli altri stati coinvolti nel progetto, è una nazione di transito per i migranti. Per la maggior parte di loro è una fermata temporanea lungo il percorso verso la destinazione desiderata. In aggiunta c'è una significativa sproporzione tra il numero di uomini e donne nei flussi migratori attraverso la Bulgaria. Solo 1/6 di tutti i migranti sono donne. Questi fattori creano molte sfide quando si lavora sull'integrazione delle donne vittime di tratta.

Prima di tutto, non ci sono vittime di tratta che siano state ufficialmente identificate tra migranti, rifugiati e richiedenti asilo. In secondo luogo, le autorità non identificano in modo proattivo le vittime. Inoltre, le vittime non vogliono essere identificate perché non si sentono sufficientemente al sicuro nel riportare il crimine in quanto ciò potrebbe innescare procedure su cui non hanno alcun controllo che potrebbero far ritardare il prosieguo del loro viaggio. La paura di essere deportate è un altro fattore significativo che frena le vittime dal riportare le loro esperienze traumatiche. Tutte le donne migranti vittime di tratta sono state informalmente identificate da ONG che forniscono servizi a tutela di persone vulnerabili, specialmente quelle a sostegno delle vittime di violenza. Tuttavia, anche se il Meccanismo Nazionale di Riferimento per le Persone trafficate presta particolare attenzione ai cittadini di paesi terzi e ogni anno i programmi nazionali annuali sulla lotta alla tratta includono attività rivolte alle (potenziali) vittime della tratta, non vi sono progressi nella lotta alla tratta tra i migranti.

La maggior parte delle donne migranti viaggia con le proprie famiglie. Un'interpretazione tradizionale del loro ruolo nella famiglia, le pone in una situazione di dipendenza economica e di isolamento. Queste donne sono chiuse all'interno delle loro comunità senza accesso alle risorse e sono quindi molto vulnerabili allo sfruttamento senza alcuna possibilità di identificazione. L'isolamento e la dipendenza, la carenza di educazione e esperienza professionale sono ulteriori barriere all'integrazione. Le donne sole rifugiate costituiscono invece un altro gruppo problematico. Queste sono generalmente giovani donne provenienti dall'Africa.

A causa della loro limitata condizione economica, carenza di capacità professionali e supporto familiare, si espongono a un elevato rischio di tratta ai fini di sfruttamento sessuale. Donne migranti sole che rimangono in Bulgaria si trovano in una situazione particolarmente vulnerabile ed è necessario un lavoro sociale preliminare per assicurare loro un livello di sicurezza sociale sufficiente per la loro integrazione nel mondo del lavoro.

Queste sono le principali sfide che sono state identificate durante l'attuazione del progetto. Un approccio flessibile incentrato sui diritti, sul genere e che pongesse le vittime al centro, ci ha aiutati a raggiungere l'obiettivo del progetto e ad aiutare le migranti e (potenziali) vittime di tratta in Bulgaria.

3.3. ITALIA

Come descritto nel secondo rapporto periodico GRETA sull'Italia, questo Stato “continua a essere primariamente un Paese di destinazione per vittime di tratta nonché un Paese di transito verso altre destinazioni in Europa. Stando alle statistiche, nel 2016 sono state assistite 1.172 vittime, la maggior parte delle quali erano donne (954; 81,4%), si contavano inoltre 206 uomini e 12 vittime transgender. Il 90,5% delle vittime erano adulti (1.061) e il 9,5% bambini (111). Le principali nazioni di origine delle vittime assistite erano Nigeria (696 persone, 59,4% del totale), Romania (7%), Marocco (5,3%) e Albania (3,6%)”.

Il rapporto inoltre riconosce che: “per via della sua posizione geografica, l'Italia è stata in prima linea nell'arrivo di un enorme numero di migranti e richiedenti asilo. Circa 154.000 migranti e richiedenti asilo sono arrivati in Italia via mare nel 2015 tramite quella conosciuta come rotta del Mediterraneo centrale; 181.463 nel 2016, 119.369 nel 2017 e 21024 nei primi nove mesi del 2018”. Nel primo rapporto di valutazione GRETA ha notato come l'Italia abbia attuato importanti misure per combattere la tratta di essere

² Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani (2021), Rapporto di valutazione della Bulgaria. Terzo ciclo di valutazione, Accesso alla giustizia e rimedi efficaci per le vittime della tratta di esseri umani - <https://rm.coe.int/greta-evaluation-report-on-the-implementation-of-the-council-of-europe/1680a249f9>

umani, attraverso l'introduzione di una legislazione e di progetti per l'assistenza e l'integrazione sociale. Pur riconoscendo il ruolo centrale giocato dal Dipartimento delle Pari Opportunità, GRETA ha sollecitato le autorità italiane affinché rafforzassero la cornice istituzionale per le azioni contro la tratta di essere umani al fine di migliorare il coordinamento e di assicurare un maggiore coinvolgimento di tutti gli enti pubblici rilevanti e delle organizzazioni delle società civile.

GRETA ha evidenziato l'importanza di adottare con urgenza un piano nazionale completo contro la tratta.

Sin dal 2016, il Ministero delle Pari Opportunità ha elaborato il Piano Nazionale Contro la Tratta che ha come scopo quello di contrastare e reprimere suddetto crimine e di prevenire e proteggere le vittime affidate a istituzioni pubbliche e private.

Sempre dal 2016, il Progetto Anti Tratta ha instaurato una proficua collaborazione con le commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, il che ha portato alla redazione di protocolli operativi per l'identificazione delle vittime di tratta legate al D.lgs. 24/2014 artt. 10, che disciplina le misure di coordinamento tra i due sistemi di tutela (tramite segnalazioni).

La collaborazione tra Procure della Repubblica di alcune regioni italiane (Direzione Distrettuale Antimafia) ha portato alla redazione di Protocolli Operativi contro la Tratta di persone, al fine di prevenire e reprimere i reati di tratta e sfruttamento umano con l'obiettivo di tutelare le vittime (si ricorda quello con DDA a Milano nell'aprile 2021).

In Italia, GRETA ha invitato le autorità italiane a rafforzare le loro azioni per combattere la tratta a scopo di sfruttamento lavorativo. Su tutto il territorio nazionale sono stati sviluppati molti progetti di supporto contro lo sfruttamento lavorativo, insieme ad altri focalizzati sul fenomeno dei captribù. Vediamo i risultati di questa attività quando riflettiamo sulla quantità di uomini accolti nei progetti Anti Tratta.

3.4. L'IMPATTO DEL COVID-19

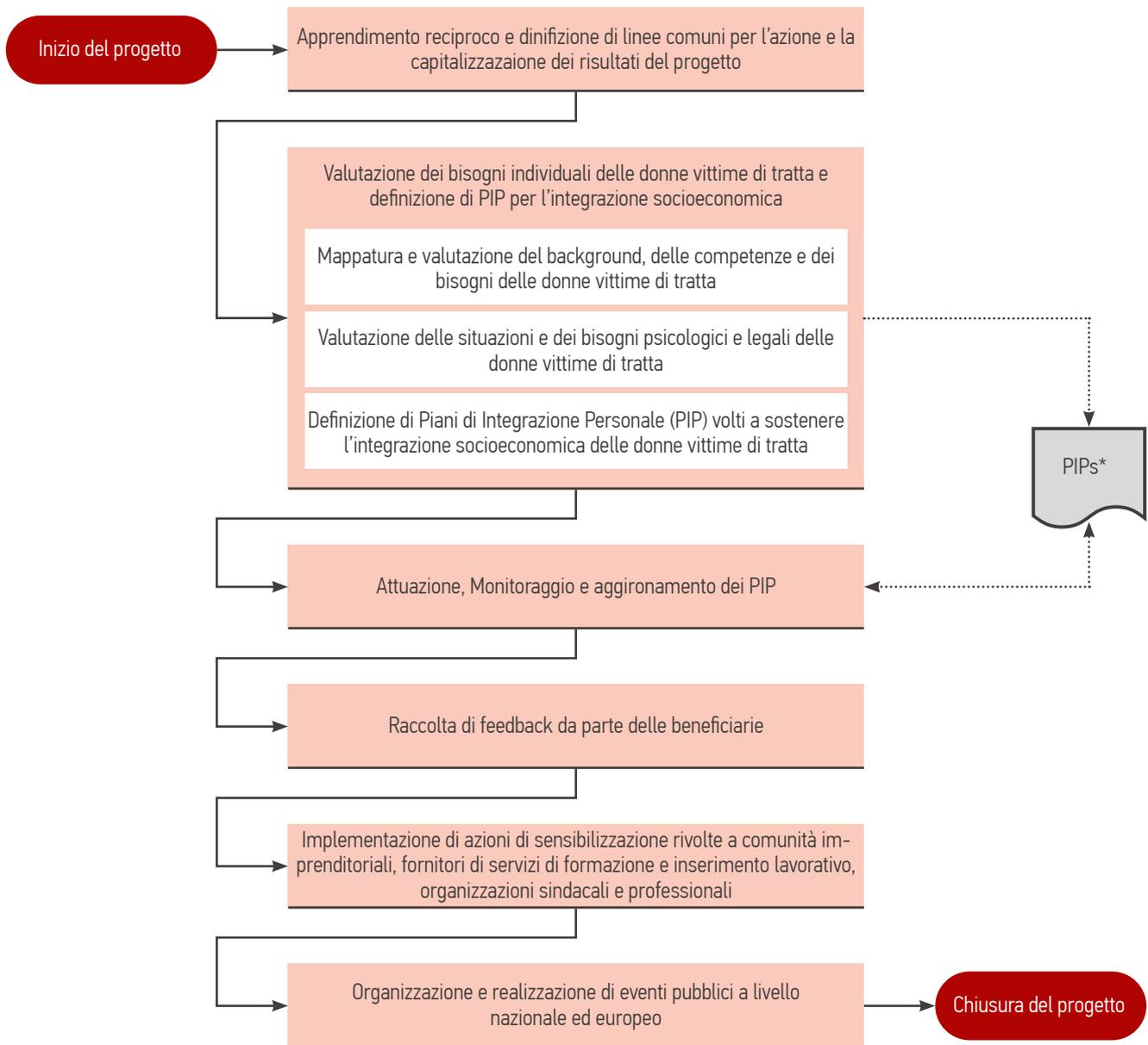
Il documento dell'UNODC sull' Impatto della pandemia di COVID-19 sulla tratta di esseri umani³ indica che "la pandemia di COVID-19 sta mettendo a dura prova il mondo, colpendo la vita di tutti. Le misure senza precedenti adottate per appiattire la curva dei contagi includono quarantena forzata, coprifuoco e blocchi, restrizioni di viaggio e limitazioni alle attività economiche e alla vita pubblica. Sebbene a prima vista queste misure di contrasto e l'aumento della presenza della polizia alle frontiere e per le strade sembrano dissuadere la criminalità, possono anche spingerla ulteriormente alla clandestinità. Nella tratta di esseri umani, i criminali stanno adeguando i loro modelli di business alla "nuova normalità" creata dalla pandemia, soprattutto attraverso l'abuso delle moderne tecnologie di comunicazione. Allo stesso tempo, il COVID-19 ha un impatto sulla capacità delle autorità statali e delle organizzazioni non governative di fornire servizi essenziali alle vittime di questo crimine". Questa situazione, oltre alle conseguenze socioeconomiche e umane del cambiamento climatico, della proliferazione e cronicizzazione dei conflitti armati in tutto il mondo, e delle perduranti pratiche discriminatorie tuttora persistenti in alcune aree del nostro pianeta, ha esacerbato le disuguaglianze socioeconomiche e ha creato le condizioni perfette per aumentare le vulnerabilità alla tratta e allo sfruttamento, soprattutto di donne e bambini, ma anche uomini.

Il coprifuoco e le misure di confinamento adottate dai governi per proteggere la salute pubblica hanno avuto un impatto su questo progetto e sugli stessi modelli di tratta. Ciascuno dei paesi partecipanti al progetto ha dovuto affrontare ulteriori difficoltà nell'assistenza alle vittime e l'intensità dell'isolamento per molte vittime di tratta è peggiorata. La capacità di identificarle è diminuita durante un periodo che è stato determinato anche dall'adattamento dei sistemi di sfruttamento sessuale. La crisi socioeconomica che sta causando il COVID-19, non avrà un impatto solo sulle vulnerabilità nei confronti della tratta ma anche sulle possibilità dei sopravvissuti di ottenere opportunità di reinserimento socioeconomico.

³ Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (2020). Impact of Covid-19 Pandemic on Trafficking in Persons: Preliminary findings and messaging based on rapid stocktaking, <https://digitallibrary.un.org/record/3861496/files/trafficking.pdf>

4. LE AZIONI PRINCIPALI

La seguente sezione descrive le azioni principali del progetto. Abbiamo incluso un diagramma di flusso per semplificarne la lettura (vedi Figura 1. Diagramma di flusso del progetto WIN).



***Il PIP include:**

- Organizzazione dei servizi di formazione e svolgimento dei corsi
- Offerta di servizi di collocamento
- Erogazione di corsi di lingua
- Erogazione di supporto educativo/sociale/legale e psicologico
- Erogazione di servizi di mediazione linguistica e culturale

Le attività svolte con le beneficiarie sono illustrate nelle seguenti sottosezioni.

4.1. LA VALUTAZIONE DEI BISOGNI DELLE DONNE VITTIME DI TRATTA E LA DEFINIZIONE DI PIANI PER L'INTEGRAZIONE INDIVIDUALE (PIP) AL FINE DELLA LORO INTEGRAZIONE SOCIOECONOMICA

4.1.1. Mappatura e valutazione del background, delle competenze e dei bisogni delle donne vittime di tratta

Le possibili beneficiarie sono state identificate dalle ONG di origine. Tutte le beneficiarie erano provenienti da Paesi terzi, vittime o potenziali vittime di tratta a fini sessuali o di sfruttamento sessuale.

La maggior parte delle beneficiarie aveva documenti validi o era in attesa del loro rilascio, parlava la lingua del Paese destinatario, almeno a un livello base, ed era motivata a partecipare al progetto e a rimanere nello stesso Paese per la durata del progetto.

Una volta individuate le beneficiarie, è stata effettuata una valutazione al fine di identificare il loro background, i loro bisogni e le loro aspettative, e di iniziare a definire, insieme alle stesse, il Piano Personale di Integrazione (PIP). Queste valutazioni sono state condotte utilizzando diverse tecniche complementari:

1. Colloqui individuali. Le candidate sono state valutate dal personale delle entità partner attraverso colloqui, utilizzando un questionario strutturato sviluppato con le linee guida comuni (vedi "Standardized model for the assessment of the skills" nell'archivio pubblico: <https://cutt.ly/IWKAQj0>). I colloqui sono stati condotti da personale qualificato (esperti di lavoro e formazione, assistenti sociali ed esperti di programmi di empowerment) di AMIGA (Spagna), ANIMUS (Bulgaria), ENERGHEIA E LULE (Italia). Lo scopo di questi colloqui era di valutare i seguenti aspetti:

- a. Background: livello di istruzione, formazione e precedenti esperienze lavorative
- b. Competenze personali
- c. Livello di conoscenza della lingua delle società ospitanti (BG, ES, IT)
- d. Esigenze e aspettative educative, formative e professionali
- e. Interessi e obiettivi professionali
- f. Bisogni formativi e aree di miglioramento.

2. Laboratori strutturati creativi e ricreativi: ANIMUS (Bulgaria) e LULE (Italia) hanno organizzato diversi laboratori per identificare le competenze tecniche delle donne vittime di tratta, utili anche per rafforzare le loro competenze tecniche e sociali, supportare la loro autostima e favorire lo sviluppo di dinamiche di gruppo positive. I laboratori erano basati su principi di pedagogia progettuale e di apprendimento non formale e cooperativo. Le donne vittime di tratta erano coinvolte nella pianificazione delle attività e nel design dei prodotti ed erano supportate dagli operatori nel raggiungere gli obiettivi prefissati in modo tale che potessero sperimentare la soddisfazione del vedere i frutti del proprio lavoro e potessero scoprire di essere in grado di portare avanti un percorso costruttivo. La partecipazione ai laboratori è stata monitorata attraverso schede utente, per evidenziare le competenze tecniche e sociali emerse, potenziate e/o acquisite dalle donne vittime di tratta.

I risultati ottenuti da questa valutazione sono sintetizzati nella tabella che segue:

	Italia (ENERGHEIA e LULE)	Spagna (AMIGA)	Bulgaria (ANIMUS)
Donne valutate	17	36	32
Beneficiarie coinvolte nei PIP	15	21	26 ⁴
Paese di origine	100% dalla Nigeria	33,33% dalla Nigeria 23,82% dal Venezuela 14,29% dalla Colombia 4,76% dal Peru 4,76% da Porto Rico 4,76% dal Paraguay 4,76% dal Nicaragua 4,76% dal Marocco 4,76% dall'Algeria	28,12% dall' Iran 18,75% dalla Siria 15,62% dall'Afghanistan 6,25% dal Libano 3,12% dalla Colombia 3,12% dal Ghana 3,12% dalla Turchia 3,12% dal Marocco 3,12% dalla Tunisia 3,12% dall'Iraq
Età	20 - 32 anni (media 23,9)	18 - 46 anni (media 35)	21-61 anni (media 35,7)
Livello di istruzione	46,6% scuola primaria 26,6% scuola secondaria 26,6% scuola secondaria superiore (non sempre completata)	38,1% scuola primaria 28,57% scuola primaria non completata 33,33% educazione superiore	7,45% scuola primaria 25,92% scuola secondaria 74,07% educazione superiore (31% non completata)
Esperienza professionale	60% con qualche breve esperienza in Italia, 27% con poca e spesso informale esperienza in Nigeria, 13% senza esperienza	70% con poca esperienza (mercato non formale) 30% senza esperienza	81% delle donne con qualche esperienza 18 % senza esperienza
Livello linguistico	47% livello molto basso 53% livello medio-basso	19% livello medio 81% livello alto	60% livello basso 30% livello medio 10% livello alto
Situazione lavorativa	100% senza occupazione	90% senza occupazione 10% occupazione precaria	40% occupazione precaria 60% senza occupazione
Lavoro desiderato	baby-sitter, pulizie, badante, ristorazione e servizi alberghieri, commessa, collaboratrice domestica, sartoria, imballaggio, logistica/magazzino, parrucchiere, (1 lavoratore autonomo)	Pulizie o assistenza anziani: 10; servizio clienti: 5; fisioterapia: 1; insegnante di educazione infantile: 2; accoglienza: 3	Insegnante, grafico, impiegato di banca (finanza), assistenza clienti, parrucchiere, sarta

⁴ In Bulgaria l'implementazione delle attività che coinvolgono le donne vittime di tratta continua durante la pubblicazione di questo documento; i dati forniti nel documento relativo alle donne vittime di tratta, beneficiarie del progetto in Bulgaria sono aggiornati fino al 20/09/2021.

4.1.2. Valutazione delle situazioni e dei bisogni psicologici e legali delle donne vittime di tratta

È stata effettuata una valutazione complementare, focalizzata sulle esigenze psicologiche e/o legali delle beneficiarie. Le informazioni erano valutate attraverso colloqui individuali e lavori di gruppo eseguiti da personale qualificato, tra psicologi ed esperti di diritto.

In Spagna, AMIGA non ha condotto colloqui formali per valutare le necessità psicologiche o legali delle beneficiarie perché, all'inizio del progetto, solo due donne avevano riferito di avere delle problematiche psicologiche che erano però già state affrontate dalle organizzazioni da cui provenivano. 7 beneficiarie avevano un permesso di residenza, le altre erano in attesa di una decisione o erano in corso. 5 donne hanno sporto denuncia. 2 donne non avevano ancora formalizzato le loro denunce, ma ci stavano pensando. 14 donne non volevano sporgere denuncia. L'interruzione causata dalla pandemia di COVID-19 e dal primo periodo di confinamento in Spagna (dal 15 Marzo al 21 Giugno 2020) ha inoltre avuto un profondo impatto sul processo decisionale delle beneficiarie e sull'attuazione del progetto nel suo insieme. Denunciare in una situazione così incerta ha reso tutto più difficile. Le organizzazioni che lavorano con le donne vittime di tratta in Spagna non hanno ricevuto un permesso chiaro per le proprie attività fino all'attuazione del secondo Piano di Emergenza per le Vittime della Violenza di Genere.

In Bulgaria, ANIMUS ha identificato i bisogni psicologici, sociali e legali di 25 delle 27 donne beneficiarie. Nella maggior parte dei casi, nel loro primo colloquio, le donne hanno mostrato problematiche psicologiche e sociali significative. Il secondo colloquio ha ulteriormente valutato la loro condizione. La loro situazione giuridica è: 3 sono richiedenti asilo, 6 hanno lo status umanitario, 8 hanno lo status di residente prolungato, 2 hanno lo status di rifugiato, 1 ha una procedura in corso, 1 ha un visto.

In Italia, i bisogni psicologici sono stati identificati per 15 beneficiarie. 12 donne hanno deciso di continuare con un supporto psicologico. La valutazione e il supporto legale sono stati effettuati per 15 donne. Il corso di Educazione Civica e Orientamento al Territorio (vedi Sezione 4.2.1. Organizzazione dei servizi di formazione e conduzione dei corsi) includeva un modulo sul diritto, progettato e insegnato dallo staff legale di LULE, in cui le beneficiarie potevano discutere e fare domande inerenti a questioni legali. Dopo lo svolgimento del corso, LULE ha organizzato incontri online per le donne assenti alla lezione di educazione civica, che è stata ritenuta importante e utile. Alle donne è stata data la possibilità di richiedere colloqui individuali con consulenti legali. Tutte le beneficiarie hanno presentato domanda di protezione internazionale o di permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale ai sensi dell'articolo 18 della legge italiana sull'immigrazione 286/98; pertanto, sono legalmente autorizzate a lavorare. Alcune di loro hanno già ottenuto il riconoscimento, mentre altre hanno ancora procedimenti giudiziari in corso; ci sono ragionevoli motivi per ritenere che avranno tutte un riconoscimento, in base alle loro storie raccolte dalle associazioni.

4.1.3. Definizione di Piani di Integrazione Personale (PIP) volti a sostenere l'integrazione socioeconomica delle donne vittime di tratta

I professionisti qualificati che hanno svolto le valutazioni in ciascun Paese hanno analizzato, condiviso e discusso tra loro, a livello nazionale, i risultati delle attività di valutazione (vedi Sezione 4.1.1. Mappatura e valutazione del background, delle competenze e dei bisogni delle donne vittime di tratta e Sezione 4.1.2 Valutazione delle situazioni e dei bisogni psicologici e legali delle donne vittime di tratta).

Le conclusioni sono state utilizzate per elaborare i Piani di Integrazione Personali (PIP) per ciascuna beneficiaria, utilizzando il modello PIP (vedi "PIP Template" nell'archivio pubblico: <https://cutt.ly/IWKAQj0>). Questo documento include i bisogni individuali valutati, gli obiettivi individuali e il piano per raggiungere questi obiettivi (formazione, inserimento lavorativo, attività legali e psicologiche). Quindi, il PIP rappresenta il quadro per l'attuazione delle attività che le beneficiarie hanno svolto (cfr. Sezione 4.2 Attuazione, monitoraggio e aggiornamento dei PIP), concentrandosi sui servizi educativi, formativi e per il lavoro, mentre il supporto psicologico, sociale e legale erano attività complementari, erogate su richiesta, finalizzate a ridurre il rischio di abbandono scolastico. I PIP sono stati condivisi e discussi con le beneficiarie prima di attuarli e sono stati adattati e aggiornati come necessario durante il progetto.

Le informazioni contenute nei PIP sono riassunte nella tabella seguente:

Italia (ENERGHEIA e LULE)	Spagna (AMIGA)	Bulgaria (ANIMUS)
Elementi valutati		
<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di una conoscenza sufficiente della lingua italiana e dell'ambiente di lavoro per avere accesso al lavoro (acquisire competenze su come affrontare un colloquio di lavoro). • Mancanza, scarsa o solo informale esperienza professionale precedente nel Paese di origine e/o in Italia. • Mancanza di competenze specifiche acquisite attraverso l'istruzione o corsi professionali o esperienze lavorative. • Mancanza di competenze informatiche utili per la ricerca del lavoro, l'inclusione sociale e l'autonomia. • Scarsa conoscenza della legislazione del lavoro e del mercato del lavoro in Italia. • Bisogni psicologici • Esigenze legali • Necessità di conciliare vita familiare e vita lavorativa. 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarse competenze professionali o certificazioni non riconosciute in Spagna. • Scarsa conoscenza del mercato del lavoro e della legislazione del lavoro in Spagna. • Rete sociale limitata. • Urgenza di trovare un lavoro. • Mancanza di documentazione legale. Bisogni psicologici. 	<p>La maggior parte delle beneficiarie valutate aveva bisogno di acquisire competenze professionali, conoscenza del mercato del lavoro, della legislazione sul lavoro per poter trovare un'occupazione, nonostante molte di loro avessero precedenti esperienze lavorative nel loro Paese di origine e lavorassero illegalmente in Bulgaria.</p> <p>Molte beneficiarie hanno anche affermato di aver bisogno di una rete sociale e di essere in grado di costruire relazioni con la popolazione locale per integrarsi veramente nella comunità. Tutte le beneficiarie hanno condiviso che vorrebbero aumentare il loro livello di bulgaro per socializzare in modo più adeguato e ottenere un lavoro migliore.</p> <p>Trovare un asilo nido è un processo molto difficile, soprattutto a Sofia, dove è basato il nostro lavoro, sia per gli stranieri che per i cittadini. Ciò rappresenta un ostacolo per molte madri che non possono entrare nel mercato del lavoro a causa della mancanza di assistenza all'infanzia.</p> <p>Alcune delle donne hanno riferito di non avere neanche un medico di base poiché in passato non potevano pagare l'assicurazione sanitaria.</p>

Obiettivi		
<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare la conoscenza della lingua italiana, in particolare dei termini legati all'ambiente di lavoro. • Migliorare le competenze informatiche, anche per la ricerca di lavoro. • Migliorare o acquisire competenze professionali. • Migliorare l'approccio al colloquio di lavoro. • Migliorare le competenze trasversali. • Ottenere certificazioni riconosciute ed eventualmente certificazioni specifiche come la patente di guida o la patente per il carrello elevatore/muletto. • Migliorare la conoscenza della legislazione sul lavoro in Italia e del mercato/ambiente di lavoro. • Avere supporto rispetto ai bisogni psicologici e legali. • Ottenere un tirocinio o un lavoro. • Raggiungere, se possibile, l'autonomia abitativa e finanziaria. 	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare o acquisire competenze professionali relative ai mestieri desiderati. • Omologare le certificazioni professionali in Spagna. • Migliorare la conoscenza del mercato del lavoro e della legislazione sul lavoro in Spagna. • Rafforzare la rete sociale. • Trovare un lavoro o un tirocinio in un'area di interesse. • Avere assistenza sulle esigenze legali. • Avere supporto rispetto ai bisogni psicologici. 	<p>Migliorare il livello della lingua bulgara e sviluppare migliori abilità sociali specifiche per l'ambiente culturale.</p> <p>Iscriversi a un corso professionale per ricevere una formazione professionale e trovare un lavoro retribuito dignitosamente.</p> <p>Avere un posto sicuro ed economico in cui vivere.</p>
Piano		
<ul style="list-style-type: none"> • Fornire corsi specializzati in lingua, informatica, educazione civica e altri corsi professionali. • Fornire supporto professionale per la ricerca di lavoro (creazione di un CV, preparazione dei colloqui di lavoro, accesso a siti di ricerca di lavoro) e opportunità di tirocinio. • Fornire supporto educativo e accompagnamento sia per quanto riguarda i corsi professionali e la ricerca di lavoro, sia nell'approccio al colloquio. • Supporto legale sia individualmente che tramite corsi. • Fornire supporto psicologico. • Monitoraggio del progetto individuale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Fornire corsi professionali nei campi di interesse • Fornire un corso trasversale sulla ricerca di un lavoro in Spagna. • Consulenza per la ricerca di lavoro (invio candidature, stesura CV, preparazione per i colloqui di selezione, ecc.). • Consulenze legali. • Fornire monitoraggio psicologico e consultazioni. 	<p>Molte delle donne vogliono rimanere in Bulgaria e diventare cittadine, nonostante inizialmente progettassero di trasferirsi nell'Europa occidentale.</p> <p>La maggior parte delle donne aveva difficoltà a fare progetti e non aveva una visione per il proprio futuro.</p>

Table 2. PIPs information

4.2. ATTUAZIONE, MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEI PIP

Gli esperti che hanno effettuato le valutazioni in ogni Paese, hanno lavorato in costante contatto durante l'attuazione e il monitoraggio dei PIP. Hanno condiviso regolarmente le informazioni tra di loro a livello nazionale sulle attività realizzate, sui risultati ottenuti e sulla situazione psicologica e giuridica delle beneficiarie.

Questo monitoraggio si riflette nei documenti dei PIP (vedi "PIP template" nell'archivio pubblico: <https://cutt.ly/IWKAQj0>), che sono stati aggiornati durante la loro attuazione, sulla base dei risultati ottenuti da ciascuna beneficiaria e della specifica situazione giuridica in evoluzione. Queste modifiche sono state condivise con le beneficiarie durante le interviste individuali.

Le principali azioni realizzate sono descritte nelle sezioni seguenti.

4.2.1. Organizzazione dei servizi di formazione e svolgimento dei corsi

Sulla base delle valutazioni (cfr. Sezione 4.1.1 Mappatura e valutazione del background, delle competenze e dei bisogni delle donne vittime di tratta) e delle risorse disponibili, ogni Paese ha sviluppato diversi servizi di formazione e nello specifico:

1. Corsi trasversali: finalizzati al potenziamento e/o all'acquisizione di competenze di base utili per l'inclusione socio-economica e l'integrazione nella società di accoglienza.
2. Corsi professionali: finalizzati a permettere alle partecipanti di migliorare e/o acquisire competenze professionali per aumentare le loro opportunità di trovare un lavoro.

In Italia, ENERGHEIA, ha offerto entrambi i tipi di corsi a tutte le 15 donne:

- Corsi professionali:
 - ▶ 1 corso su competenze informatiche di livello base (30 ore - in aula), con 13 partecipanti e 13 certificati di frequenza rilasciati.
 - ▶ 1 corso di Educazione Civica e Orientamento al Territorio con 5 moduli: legale, lavoro, cultura, servizi socio-sanitari, educazione finanziaria (36 ore - iniziato in aula e proseguito online), con 12 partecipanti e 9 attestati di frequenza rilasciati.
- Corsi professionali:
 - ▶ 1 corso sull'analisi dei rischi e dei punti critici di controllo HACCP (manipolazione degli alimenti) (4 ore -online), con 12 partecipanti e 12 attestati di frequenza rilasciati.
 - ▶ 2 corsi sulla Formazione generale dei lavoratori sulla sicurezza nei luoghi di lavoro secondo l'art. 37 comma 2 del d.lgs 81/2008 - CSR/221 del 21/12/2011 (4 ore + 4 ore - online), con 13 partecipanti e 13 attestati di frequenza rilasciati.
 - ▶ 1 corso di formazione e informazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi del D.Lgs 81/08 e s.m.i. Modulo specifico: rischio alto (12 ore - online), con 12 partecipanti e 11 attestati di frequenza rilasciati.

I corsi sulla Sicurezza sul lavoro e HACCP, essendo corsi obbligatori per tutti i lavoratori e in particolare per i lavoratori che trattano alimenti, sono stati appositamente scelti per aumentare le possibilità delle donne di svolgere tirocini e di trovare lavoro. Inoltre, avendo una formulazione molto tecnica e specifica, l'offerta alle donne beneficiarie di questi corsi, con l'aiuto di un mediatore linguistico-culturale, è risultata essere molto efficace al fine di facilitare la comprensione e l'acquisizione di conoscenze.

- ▶ 2 corsi individuali di cameriere nei servizi di ristorazione (40 ore ciascuno), realizzati in bar/ristoranti, con il rilascio di 2 certificati di frequenza.
- ▶ 1 corso individuale di Assistente di cucina (40 ore), realizzato in un ristorante, con 1 certificato di frequenza rilasciato.

I tutor di ENERGHEIA hanno fornito il supporto per i corsi (inclusi per esempio la registrazione della classe, le chiamate alle donne assenti e con le comunità ospitanti per aggiornamenti sui corsi e sulla situazione delle donne, l'implementazione delle misure relative a COVID-19, l'aiuto in classe, i rimborsi per il trasporto, ecc.).

I mediatori linguistici e culturali di LULE hanno partecipato a tutte le lezioni online per fornire supporto agli insegnanti e alle donne.

In Spagna, AMIGA ha subappaltato i seguenti corsi e li ha offerti alle 21 beneficiarie:

- Corsi trasversali:
 - ▶ 1 corso di ricerca di lavoro (5 ore - in aula), con 19 certificati di frequenza rilasciati.
- Professional courses:
 - ▶ 1 corso sull'assistenza socio-sanitaria (95 ore - in aula), con 19 attestati di partecipazione rilasciati.
 - ▶ 1 corso sulla manipolazione degli alimenti (5 ore - in aula), con 13 attestati di partecipazione rilasciati.

In Bulgaria, ANIMUS ha fornito i seguenti corsi:

- 1 corso professionale sulle competenze informatiche che ha visto la partecipazione di 6 donne.
- 1 corso di formazione civica trasversale con un gruppo di 8 donne (la prima sessione di persona e la successiva online).

Le indagini sopra elencate sul livello di gradimento dei corsi da parte delle beneficiarie in Italia, Spagna e Bulgaria, rivelano un buon livello di soddisfazione (vedi Sezione 4.3. Raccolta di feedback dalle beneficiarie).

In Italia, i certificati di frequenza sono stati rilasciati alle donne che hanno frequentato almeno il 70% delle lezioni o il 90% secondo il regolamento regionale applicato ad alcuni corsi. In Spagna, i certificati di frequenza sono stati rilasciati alle donne che hanno frequentato almeno l'80% delle lezioni.

In Bulgaria le donne hanno espresso un alto livello di soddisfazione. Il 90% ha frequentato il corso di formazione regolarmente. Tutte l'hanno finito con successo. Il 75% raccomanderà il progetto ad altre donne in situazioni simili.

4.2.2. Offerta di servizi al lavoro

Sulla base dei PIP e delle opportunità di lavoro offerte dai territori, AMIGA (Spagna), ANIMUS (Bulgaria) ed ENERGHEIA (Italia) hanno fornito servizi di supporto all'inserimento lavorativo alle beneficiarie impegnate nei PIP attraverso le seguenti attività:

1. Preparazione di CV, lettere di presentazione e colloqui di lavoro, supporto nella presentazione delle domande di lavoro.
2. Ricerca di opportunità di lavoro, contatti e visite alle aziende.
3. Orientamento verso i principali canali di ricerca del lavoro e l'ambiente di lavoro nella società ospitante (ad esempio, come presentarsi e comportarsi sul posto di lavoro).
4. Offerta di informazioni sull'imprenditorialità, se necessario.
5. ENERGHEIA ha organizzato 9 stage retribuiti secondo le normative regionali e locali per consentire ai partecipanti di acquisire competenze professionali sul posto di lavoro, di fare esperienza nell'ambiente di lavoro nella società ospitante e di iniziare a ricevere uno stipendio. Gli stage durano da 2 a 6 mesi. Alla fine, alcuni di essi possono essere seguiti da un contratto di lavoro. I tirocini sono stati monitorati da ENERGHEIA ogni 15 giorni o meno, a seconda delle esigenze, attraverso chiamate, incontri, scambi di e-mail con le donne e con i datori di lavoro, con l'obiettivo anche di sostenere le beneficiarie nella gestione delle difficoltà sul posto di lavoro.

Finora sono stati ottenuti i seguenti risultati:

- In Italia, delle 15 beneficiarie⁵:
 - ▶ Nel corso del progetto il 93,3% delle donne (14 su 15) ha/ha avuto almeno un lavoro regolare o un contratto di tirocinio retribuito: 1 badante per una donna anziana (lavoro), 1 magazziniera/venditrice in un supermercato naturale e biologico (lavoro), 1 magazziniera (lavoro), 1 addetto alle pulizie in 2 negozi (lavoro), 1 magazziniere in un supermercato (lavoro), 4 addetti alla preparazione e vendita di preparazione e vendita di fast food (tirocinio), 1 addetto all'assemblaggio e all'imballaggio (tirocinio), 2 cameriere in un bar/ristorante (tirocinio), 1 assistente di cucina (tirocinio), 1 commessa in un negozio (tirocinio), 2 assistenti amministrativi in tribunale, 1 addetto alla lavorazione e al confezionamento di verdura e frutta in un laboratorio (tirocinio). Alcune donne hanno avuto più di un lavoro o stage perché il lavoro/tirocinio è terminato. 1 donna ha avuto un figlio a circa metà del progetto. Attualmente: il 53,3% delle donne sono occupate, di queste il 50% con un contratto di lavoro e il 50% con un contratto di tirocinio retribuito e la possibilità di avere un contratto di lavoro alla fine dello stesso.
- In Spagna, delle 21 beneficiarie:
 - ▶ Durante il progetto 9 delle beneficiarie (42,86%) hanno ottenuto un lavoro o uno tirocinio.
 - ▶ Attualmente: 9 delle beneficiarie (42,86%) sono impiegate o hanno un contratto di tirocinio.
- In Bulgaria, delle 27 beneficiarie⁶:
 - ▶ Durante l'intero progetto 8 donne sono state impiegate (30%).
 - ▶ Attualmente: 7 donne sono occupate (23%).

4.2.3. EROGAZIONE DI CORSI DI LINGUA

Sulla base del livello linguistico valutato dalle beneficiarie, sono stati effettuati diversi corsi di lingua concentrandosi sull'apprendimento delle parole chiave necessarie per partecipare ai corsi di formazione ed entrare nel mercato del lavoro.

ENERGHEIA ha tenuto un corso di lingua italiana focalizzato sul lavoro (44 ore - in aula). Un tutor ha fornito supporto per il corso (per attività come la registrazione, le chiamate con le donne assenti e con le comunità ospitanti, il rispetto delle misure relative a COVID-19, l'aiuto in classe). Il corso è stato offerto a tutte le donne; il 93,3% di loro ha partecipato al corso e l'86,6% di queste ha ricevuto un certificato di frequenza.

Le indagini sul gradimento delle beneficiarie del corso rivelano un buon livello di soddisfazione, e i certificati di frequenza sono stati rilasciati ai partecipanti.

AMIGA e ANIMUS, quando necessario, hanno informato/abilitato le beneficiarie a utilizzare le risorse esistenti e le opportunità offerte da altre organizzazioni dei rispettivi paesi (Spagna e Bulgaria).

AMIGA ha indirizzato 6 donne a corsi di lingua, due di loro hanno partecipato al corso offerto dalla Croce Rossa e ANIMUS ha proposto corsi di lingua a 2 donne.

4.2.4. Erogazione di supporto educativo/sociale/legale e psicologico

Sulla base dei PIP, le donne vittime di tratta sono state sostenute da operatori di AMIGA (Spagna), ANIMUS (Bulgaria), LULE (Italia) da tre diversi punti di vista al fine di ridurre i rischi di abbandono:

1. Sono stati affrontati gli aspetti legali riguardanti le procedure relative alla condizione di cittadine di paesi terzi vittime di tratta di esseri umani secondo i regolamenti locali/regionali/nazionali.
2. È stato fornito un supporto psicologico per discutere la loro esperienza nel progetto e affrontare eventuali problemi, riducendo così il rischio di scoraggiarsi e di abbandonare il progetto.
3. Gli educatori/operatori sociali hanno supportato le donne vittime di tratta nell'aderire al loro Piano di Integrazione Personale e, più in generale, il loro percorso di uscita dalla tratta, facilitando anche l'integrazione sociale con la loro nuova comunità locale.

⁵ In Italia la realizzazione di alcune attività continua durante la pubblicazione di questo documento; questi dati sono aggiornati al 20/09/2021.

⁶ In Bulgaria la realizzazione di alcune attività continua durante la pubblicazione di questo documento i dati sono aggiornati al 20/09/2021.

In Italia:

- Il supporto legale è iniziato durante le lezioni del modulo legale del corso di Educazione Civica e Orientamento Sociale (si veda la sezione 4.1.2. Valutazione delle situazioni e dei bisogni psicologici e legali delle donne vittime di tratta).

Dopo la fine del corso, LULE ha organizzato degli incontri online per le donne assenti al corso di educazione civica. Nelle ore rimanenti di supporto legale, LULE ha deciso di dare alle donne l'opportunità di avere una consulenza legale individuale per le molte domande che sono sorte dopo il corso di educazione civica (domande che erano difficili da condividere con il resto del gruppo).

- Gli incontri di formazione e consulenza hanno rivelato la necessità di capire i diritti associati all'ottenimento di alcuni permessi di soggiorno, in particolare quelli relativi alla libertà di movimento, all'alloggio, al lavoro e all'unità familiare. C'era anche un notevole interesse per i diritti delle lavoratrici ed è stata espressa la necessità di comprendere meglio alcuni aspetti legati al rapporto di lavoro, come il diritto alle ferie pagate e alla malattia. Infine, il lavoro di formazione si è concentrato sul diritto di accesso ai servizi sanitari, sia in situazioni di regolarità che di irregolarità.

- Per quanto riguarda il sostegno psicologico, 12 delle 15 beneficiarie hanno deciso di continuare con i colloqui e le interviste dopo il primo colloquio di valutazione. Per queste 12 donne c'era bisogno di un sostegno e hanno continuato in questo percorso. Inoltre, la psicologa ha partecipato alle chiamate con educatori LULE e lo staff di ENERGHEIA ogni due mesi per scambiare informazioni sulla situazione individuale delle 12 donne per quanto riguarda i loro punti di forza, le debolezze, le risorse, i problemi e i bisogni emersi durante il bilancio di competenze dei colloqui individuali, dei workshop e dei primi corsi.

Dalle interviste psicologiche sono emersi i seguenti bisogni:

- ▶ creazione di un legame di fiducia
- ▶ identificazione delle risorse e delle difficoltà di ogni donna sul posto di lavoro al fine di riconoscerle e quindi esserne consapevoli (non tutte le donne erano in grado di nominare e riconoscere le loro difficoltà).
- ▶ necessità di condividere esperienze passate dolorose ed eventi traumatici, possibili ostacoli all'inserimento lavorativo.
- ▶ sostenere e/o aumentare l'autostima.
- ▶ gestione della frustrazione rispetto all'attesa di uno tirocinio ritardato a causa della pandemia o a causa della mancanza di competenze della donna per entrare nel mercato del lavoro ☒ supporto nell'immaginare se stesse in un nuovo ambiente di lavoro con regole e orari stabiliti.
- ▶ supporto nella ri-organizzazione della vita quotidiana tra famiglia e lavoro (specialmente per le donne che vivono in modo indipendente con il marito e il marito e figli a carico).
- ▶ contenimento dell'ansia da prestazione
- ▶ supporto nel rapporto con colleghi, manager e possibili clienti (soprattutto nel primo mese di inserimento lavorativo).

Per una donna è stato fatto un lavoro specifico sulla dislessia, per aiutarla ad accettare la sua condizione e poi a renderla consapevole delle proprie risorse.

Gli operatori LULE hanno fornito un supporto educativo regolare a tutte le donne del progetto.

Durante la pandemia, gli educatori hanno mantenuto il contatto con le donne attraverso telefonate di follow-up per informare le beneficiarie intervistate dei ritardi nelle attività a causa del COVID-19 e rassicurarle sul fatto che sarebbero riprese il prima possibile. Gli educatori LULE hanno contribuito alla preparazione dei moduli giuridici del corso di Educazione Civica e Orientamento Sociale e hanno partecipato ai corsi di formazione.

LULE ha contattato le donne quasi quotidianamente per monitorare le attività durante tutto il progetto. LULE ha scambiato informazioni con le beneficiarie e le loro comunità ospitanti sull'attuazione dei corsi (vedi sezione [4.2.1](#) Organizzazione dei servizi di formazione e svolgimento dei corsi).

Il personale LULE ha incontrato le donne online o di persona ogni settimana da gennaio per sostenerle nella loro ricerca attiva di lavoro (scrivere un CV, usare correttamente la posta elettronica e creare un account, usare correttamente i siti web di ricerca di lavoro e registrarli, candidature, e per prepararle e sostenerle durante questo periodo di attesa).

Gli operatori hanno interagito con le donne così come con le loro comunità, al fine di creare una rete di sostegno e condividere il progetto educativo completo di ogni donna.

Durante i colloqui, lo staff dei LULE ha monitorato il Piano di ogni donna, cercando di adattarlo alle nuove esigenze.

In Spagna, le beneficiarie provenivano generalmente da rifugi gestiti da altre ONG che già forniscono assistenza psicologica e legale alle donne, quindi c'era poca richiesta di questi servizi. AMIGA ha offerto assistenza legale e psicologica fintanto che le beneficiarie avevano bisogno di questi servizi in relazione allo sviluppo delle attività del progetto e a condizione che non ci fosse una duplicazione del lavoro

che un'altra organizzazione stava già facendo (ossia se avevano bisogno di sostegno psicologico o legale perché stavano affrontando un processo e allo stesso tempo avevano uno tirocinio o un lavoro):

- AMIGA ha fornito consulenza legale a cinque beneficiarie e l'assistente sociale ha chiesto periodicamente i bisogni legali delle beneficiarie per fornire il servizio di cui avevano bisogno. La situazione legale delle beneficiarie alla fine del progetto è la seguente: di 19 beneficiarie che avevano un permesso di soggiorno, o erano in attesa di una risoluzione, solo due donne sono ancora nel processo, 10 donne hanno sporto denuncia, 9 donne non sono pronte a denunciare. Inoltre, AMIGA ha sostenuto 9 beneficiarie attraverso diversi processi legali.

- AMIGA ha fornito supporto sociale, incluse chiamate di follow-up, informando le beneficiarie dei loro diritti durante l'emergenza COVID-19 e delle risorse esistenti per chiedere aiuto.

- AMIGA ha identificato cinque beneficiarie che avevano bisogno di supporto psicologico durante il progetto. Due di loro stavano già ricevendo questo servizio nell'organizzazione ospitante. Le beneficiarie, i cui bisogni psicologici non erano stati ancora presi in carico dalla propria organizzazione sono state trattate dallo psicologo di AMIGA. Inoltre, l'assistente sociale di AMIGA si è costantemente tenuto informato in merito ai bisogni psicologici delle beneficiarie al fine di fornire il servizio necessario.

I principali obiettivi psicologici sono stati:

- ▶ Creazione di un rapporto terapeutico e di uno spazio sicuro.
- ▶ Affrontare i bisogni specifici di ogni donna.
- ▶ Ristrutturazione cognitiva intorno al genere, al modello d'amore patriarcale, alla discriminazione etnica e altri fattori che hanno influenzato il loro processo di identità e le loro relazioni con altre persone.
- ▶ Rafforzare i loro meccanismi di difesa.
- ▶ Aiutare le donne vittime di tratta a gestire emotivamente le situazioni difficili di cui hanno sofferto e i possibili problemi che potrebbero sorgere in futuro.
- ▶ Migliorare la loro autostima e promuovere la loro autonomia personale e lavorativa, compresa la capacità di prendere decisioni.
- ▶ Spiegare l'importanza di avere una solida rete sociale e aiutarle a crearla.
- ▶ Aiutarle a migliorare le loro capacità di comunicazione e a essere assertive.

In Bulgaria⁷:

- Consulenza su questioni legali è stata fornita a 7 delle 27 beneficiarie. Molte delle donne hanno avuto difficoltà quando si trattava del loro status legale in Bulgaria. Molte di loro avevano bisogno di consulenza legale e di supporto per i loro procedimenti legali, ma alcune di loro li stavano già ricevendo gratuitamente grazie ad altri programmi e ONG.

4 delle 21 beneficiarie hanno ricevuto consulenza legale come parte del progetto in relazione all'essere vittime di violenza domestica e di genere. Una donna è stata rappresentata in un caso giudiziario in relazione al suo status legale. Rilevante è che molte delle donne avevano una bassa conoscenza della legislazione pertinente in Bulgaria e dei loro diritti come lavoratrici.

- Il supporto psicologico è stato fornito a 16 delle 27 beneficiarie. Una conclusione può essere che la maggior parte delle donne proveniva da famiglie musulmane patriarcali tradizionali, il che gioca un ruolo vitale nell'identificazione delle beneficiarie come donne.

Sono stati osservate due tipologie di donne:

1. Originarie di paesi con un'economia più sviluppata come l'Iran, che hanno un livello di istruzione superiore e una maggiore capacità di individualismo e sviluppo personale.

2. Un gruppo di donne provenienti da società arabe più primitive. Esse sono meno indipendenti e con una capacità sostanzialmente minore di crescita e sviluppo personale. Hanno la tendenza a diventare co-dipendenti dai loro partner e sono meno desiderose di fare conquiste per conto proprio.

Dal contatto con le beneficiarie, lo staff di ANIMUS ha osservato una mancanza di coerenza nella comunicazione.

Le beneficiarie avevano difficoltà ad arrivare in tempo agli appuntamenti, il che indica una mancanza di abitudini di lavoro e crea difficoltà quando si tratta di trovare un lavoro e di mantenerlo a lungo.

Uno dei particolari osservati nelle donne con cui ANIMUS ha lavorato è la tendenza a mantenere molti segreti e tabù. Le beneficiarie hanno, inoltre, avuto difficoltà a distinguere le domande e gli argomenti personali. È stato notato che forse la barriera linguistica è particolarmente complessa in quanto alcune parole possono avere significati diversi nelle diverse lingue e possono essere interpretate in una varietà di modi.

Abbiamo anche osservato un elevato livello di tolleranza nei confronti dell'abuso domestico e altre forme di violenza, così come l'incapacità di mantenere i propri confini.

- ANIMUS ha fornito supporto sociale a tutte le 27 donne.

4.2.5. Erogazione di servizi di mediazione linguistica e culturale

Sulla base delle valutazioni, LULE, ANIMUS e AMIGA hanno offerto e fornito servizi di mediazione culturale alle beneficiarie che hanno un livello inferiore di conoscenza delle lingue del Paese ospitante (Italia, Bulgaria o Spagna).

Il mediatore linguistico-culturale di LULE ha partecipato a tutte le attività del progetto. La sua presenza è considerata fondamentale perché ha permesso alle donne di comprendere meglio tutte le attività proposte.

ANIMUS ha fornito servizi di mediazione culturale a tutte le 21 donne in relazione alla gestione delle problematiche sociali.

AMIGA, se necessario, ha informato o abilitato le beneficiarie ad utilizzare le risorse esistenti.

4.3. RACCOLTA DI FEEDBACK DALLE BENEFICIARIE

I sondaggi di soddisfazione sono stati progettati e sottoposti alle beneficiarie tramite interviste individuali, che hanno avuto luogo a metà e alla fine dell'attuazione dei PIP per raccogliere il loro feedback (vedi "TW Satisfaction survey template" nell'archivio pubblico: <https://cutt.ly/IWKAQj0>). Le informazioni raccolte sono state utilizzate per il monitoraggio e la valutazione e per la capitalizzazione dei risultati del progetto.

La tabella seguente mostra i risultati dell'indagine di soddisfazione registrata a metà dell'attuazione dei PIP:

	Spagna (21/21 beneficiarie)	Bulgaria (8/21 beneficiarie)	Italia (13/15 beneficiarie)
Durante le interviste, avete capito cosa veniva proposto?	100% sì	63% sì 38% in parte	92% sì 8% in parte
Did you find the interviews useful?	100% sì	50% sì 50% abbastanza	92% sì 8% in parte
Did you feel comfortable?	100% sì	75% sì 25% in parte	85% sì 8% in parte
Did the PIP help you to focus your personal goals?	100% sì	66% sì 34% sì	77% sì 23% sì
Of the agreed goals, how many do you think you reached?	33% tutti 62% alcuni 5% nessuno	37% tutti 63% alcuni	23% tutti 69% alcuni 8% nessuno
Qual è il tuo livello di soddisfazione con i seguenti servizi che sono stati offerti?			
Bilancio di competenze	90% buono 10% sufficiente	100% buono	85% buono 15% sufficiente
Laboratori		100% buono	84% buono 8% sufficiente 8% insufficiente
Educational support	81% good 19% sufficient	88% good 12% sufficient	70% good 15% sufficient 15% no response
Supporto sociale	100% buono	88% buono 12% sufficiente	Il supporto sociale non è stato offerto dato che questo tipo di servizio era già garantito dalle ONG ospitanti
Supporto legale	90% buono 10% sufficiente	37,5% buono 37,5% sufficiente 12% insufficiente	77% buono 15% sufficiente 8% insufficiente
Supporto psicologico	57% buono 14% insufficiente 10% insufficiente 19% no risposta	50% buono 50% sufficiente	61% buono 31% sufficiente 8% insufficiente
Servizi per il lavoro	52% buono 38% sufficiente 5% insufficiente 5% nessuna risposta	25% buono 75% sufficiente	85% buono 15% sufficiente
Corsi professionali	Non richiesto	Non richiesto	85% buono 15% sufficiente

C'è qualcosa in particolare che ti ha interessata?	Trovare un lavoro, corso sulla manipolazione degli alimenti, corso sulla salute sociale, tirocini, corsi professionali	Parrucchiera, insegnante di ginnastica, arte, educazione, promozione della cultura iranian, procedure di bellezza	Supporto legale, formazione servizi, corso di computer, sicurezza sul posto di lavoro, corso HACCP, corso di orientamento al lavoro, laboratori, supporto psicologico, corso di italiano incentrato sul caregiving, imparare come vestirsi per i colloqui di lavoro, aiuto da persone gentili
C'è qualcosa che pensi sia mancato o qualcosa che avresti gestito diversamente?	Tirocini, trovare un lavoro, contributi di sicurezza sociale	Come iniziare un piccolo business in Bulgaria; come registrare una ONG; corso di aggiornamento per parrucchiere	Laboratori, lezioni troppo lunghe, educazione finanziaria, supporto psicologo, quando il gruppo interrompeva le connessioni online
Consigliaresti questo progetto ad un'amica?		75% si	100% si
Commenti	Tutto molto bene", "voglio lavorare", "ci sono buone persone che aiutano", "mi aiutano molto" e "mi sento molto bene".	Organizzare incontri culturali	Il progetto è stato utile, mi ha aiutato ad essere più amichevole e più concentrata; a migliorare la lingua; a conoscere meglio come funziona il sistema italiano. Grazie agli insegnanti. Grazie allo staff per l'aiuto che hanno offerto. Grazie per l'organizzazione dei corsi, vorrei farne di più. Tutto va bene. Il progetto è buono, lo consiglio perché si acquisiscono abilità che non sapevi, cose che non abbiamo in Nigeria. Tutto è andato bene.

La tabella sottostante mostra i risultati dei questionari di soddisfazione registrati alla fine dell'implementazione dei PIP:

	Spagna (21/21 beneficiarie)	Bulgaria (6/26 beneficiarie)	Italia (11/15 beneficiarie)
Durante le interviste, avete capito cosa veniva proposto?	Non più richiesto	100% si	100% si
Ha trovato i colloqui utili?	Non più richiesto	100% si	100% si
Ti sei sentita a tuo agio?	Non più richiesto	100% si	100% si
Il PIP ti ha aiutata a concentrarti sui tuoi obiettivi personali?	90% sì 9,1% in parte commenti: alcune beneficiarie hanno detto che hanno chiari i loro obiettivi ma il progetto le aiuta a raggiungerli.	100% sì alcune delle beneficiarie hanno condiviso che non avevano nessun orientamento professionale prima del progetto, ma grazie al supporto degli esperti nel progetto WIN hanno trovato la loro direzione professionale.	Non più richiesto
Tra gli obiettivi concordati, quanti pensi di averne raggiunti?	27,3% tutti 72,7% alcuni	50% tutti 50% alcuni	9% tutti 90,9% alcuni
Qual è il tuo livello di soddisfazione con i seguenti servizi che sono stati offerti?			
Supporto educativo	100% buono	83% buono 17% sufficiente	100% buono
Supporto sociale	100% buono	83% buono 12% sufficiente	
Supporto legale	57,1% buono 42,9% sufficiente	83% buono 17% sufficiente	100% buono
Supporto psicologico	57,1% buono 42,9% non risponde	100% buono	63,6% buono 9% sufficiente 18,1% insufficiente 9% non risponde
Servizi per il lavoro	100% buono	83% buono 17% sufficiente	100% buono
Corsi professionali	100% buono	100% buono	100% buono
C'è qualcosa in particolare che ti ha interessata?	Supporto, informazioni, trovare/mantenere un lavoro, formazione, supporto psicologico sostegno, crescere personalmente e professionalmente, partecipare a più progetti.	Sostegno educativo, formazione professionale e imparare nuove competenze; trovare un lavoro; migliorare le competenze in bulgaro per iscriversi a un'università bulgara; ottenere un nuovo lavoro qualificato	corso di computer, supporto legale, corso di educazione civica, corso HACCP, laboratori, tirocinio monitoraggio, corsi di formazione, sostegno educativo, sostegno all'occupazione, corso sulla sicurezza sul posto di lavoro, supporto psicologico, imparare a trovare un lavoro e come preparare il CV

C'è qualcosa che pensi sia mancato o qualcosa che avresti gestito diversamente?	Più tempo, più progetti, più supporto psicologico, includere beneficiarie che non sono cittadini di paesi terzi.	Contatto dal vivo e incontri a causa della pandemia di Covid-19; Sostegno finanziario per spese essenziali; Tempo più lungo per il progetto	Più tempo per la lingua italiana, corsi di terza media, più corsi come n corso di computer livello avanzato. Non mi è piaciuto: educazione finanziaria, supporto psicologico, lezione di italiano in un livello troppo basso, stage non in mie aree di interesse
Consigliaresti questo progetto ad un'amica?	100% sì	100% sì	100% sì
Commenti	<p>"Grazie", "Grazie per avermi dato questa opportunità e aver aperto tante porte per me", "Voglio che continuino con il progetto", "Sono sono molto bravi professionisti", "Grazie mille per il vostro sostegno", "Volevo ringraziarvi per essere professionisti e trattare il mio caso con discrezione, mi sono sentita molto a mio agio", "Mi sono sentita molto bene, grazie mille", "Il mio problema è stato trattato molto delicatamente e mi è piaciuto perché mi mi sono sentita molto bene", "Grazie per avermi aiutato e per non avermi lasciato sola", "consiglierei il progetto ma non tutti possono entrare", "È stata una grande opportunità"</p>	<p>"Il progetto mi ha dato una varietà di opzioni per lo sviluppo professionale e la crescita personale"; "Grazie per tutto!"; "Gratitudine per il sostegno!"; "Spero che questo progetto continui ad essere molto utile e interessante, specialmente per le madri single immigrate che hanno bisogno di un completo sostegno"; "Grazie mille!"</p>	<p>Grazie a diverse donne; il progetto è stato molto utile per i corsi, le relazioni e le opportunità di lavoro e di stage; il monitoraggio dello stage è stato molto utile; ho acquisito conoscenze; vorrei che il progetto continuasse per essere sostenuta ulteriormente. Consigli: dividere le donne in gruppi con un livello livello più omogeneo, spiegare meglio il supporto psicologico.</p>

4.4. IMPLEMENTAZIONE DI AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE RIVOLTE A COMUNITÀ IMPRENDITORIALI, FORNITORI DI SERVIZI DI FORMAZIONE E INSERIMENTO LAVORATIVO, ORGANIZZAZIONI SINDACALI E PROFESSIONALI

In ognuno dei Paesi (Spagna, Bulgaria e Italia) sono state organizzate diverse azioni di informazione e sensibilizzazione che hanno compreso campagne sui social media, interviste, podcast, eventi mirati e persino la creazione di un video promozionale del progetto⁸. Tutte queste azioni sono state incentrate sulla tratta di esseri umani e rivolte a imprese, organizzazioni e agenzie che forniscono servizi di formazione e supporto all'inserimento lavorativo, sindacati, ONG e organizzazioni professionali individuate dai partner del progetto.

Il materiale utilizzato in queste azioni di sensibilizzazione comprendeva lo stesso contenuto per tutti i partner che l'hanno progettato insieme (vedi " Awareness raising actions slides " nell'archivio pubblico: <https://cutt.ly/IWKAQj0>). È stato redatto e sottoposto ai partecipanti un questionario di soddisfazione per raccogliere informazioni per i report di monitoraggio e valutazione e per il documento programmatico per la capitalizzazione dei risultati (vedi "Stakeholder satisfaction survey template" nell'archivio pubblico: <https://cutt.ly/IWKAQj0>).

Azioni di sensibilizzazione in Bulgaria

In Bulgaria, il 1° luglio 2021, ANIMUS ha organizzato un evento di sensibilizzazione intitolato "Il potenziale nascosto delle donne migranti". Tredici persone hanno partecipato all'evento, di cui il 77% proveniente dal mondo imprenditoriale e il 23% costituito da fornitori di servizi di formazione. I partecipanti erano a conoscenza della tratta di esseri umani. Una discussione fruttuosa ed esempi di buone pratiche hanno aiutato i partecipanti a scoprire diversi modi per superare gli ostacoli e le sfide nell'assunzione di donne provenienti da Paesi terzi.

Azioni di sensibilizzazione in Italia

il 26 maggio 2021 LULE ed ENERGHEIA hanno organizzato un evento online di sensibilizzazione di 2 ore. L'incontro ha affrontato il tema dell'integrazione nel mercato del lavoro delle donne di nazionalità di Paesi terzi vittime di tratta. Hanno partecipato 48 persone di cui il 43,75% rappresentanti di organizzazioni del terzo settore, il 18,75% agenzie per il lavoro, il 16,67% aziende, il 6,25% enti di formazione; il 4,17% liberi professionisti, il 2,08% giuristi, il 2,08% enti pubblici, il 2,08% agenzie interinali; il 4,17% non ha dichiarato il proprio settore.

Durante l'evento, LULE ha presentato le caratteristiche del fenomeno della tratta e la dimensione di genere. ENERGHEIA ha esposto le attività del progetto WIN, le difficoltà incontrate dalle donne nell'inserimento lavorativo, evidenziando il tirocinio come buona pratica per avvicinarsi al mercato del lavoro, e le risorse e il valore aggiunto che le donne possono portare nelle aziende. ENERGHEIA e LULE hanno invitato due aziende e una donna nigeriana a tenere un intervento per testimoniare le loro esperienze personali di inclusione lavorativa. Il Comune di Milano (Settore Lavoro) ha tenuto un intervento sui modelli di buone pratiche nell'inserimento lavorativo delle donne vittime di tratta. Al termine dell'incontro alcuni partecipanti hanno preso la parola per condividere esperienze, progetti e idee. 15 persone hanno compilato il questionario di soddisfazione e tutte hanno ritenuto molto interessante l'incontro, in particolare le testimonianze delle aziende e il confronto tra i vari relatori. Tutti hanno riferito che avevano una scarsa conoscenza della tratta prima di questo incontro e di aver acquisito grazie ad esso una maggior conoscenza. Tutti erano disposti a sostenere il progetto ed erano interessati a ricevere ulteriori informazioni sulle attività in corso.

Azioni di sensibilizzazione in Spagna

In Spagna AMIGA ha organizzato un'azione di sensibilizzazione online ospitata dal Andalusian Forum for the integration of people of migrant origin con l'obiettivo di diffondere il progetto tra le comunità imprenditoriali, i fornitori di servizi di formazione e collocamento, i sindacati e le organizzazioni professionali dell'Andalusia che potrebbero offrire formazione, tirocini o lavoro alle beneficiarie del progetto. All'evento hanno partecipato 28 professionisti, il 29% appartenenti a fornitori di servizi di inserimento lavorativo ed enti di orientamento al lavoro, il 18% membri di comunità imprenditoriali, il 18% di enti sociali, il 7% di enti di formazione, il 28% altri (assistenti sociali, psicologi e professionisti legali).

⁸ The video can be watched in the following links:

- Con sottotitoli in inglese: <https://youtu.be/eX23442uZIM>
- Con sottotitoli in italiano: <https://youtu.be/7lHw3kJu8VY>
- Con sottotitoli in bulgaro: <https://youtu.be/t759whEbxYk>
- Con sottotitoli in spagnolo: <https://youtu.be/2uEo70MNifw>

5. CONCLUSIONI

5.1. RISULTATI PRINCIPALI

Per comprendere i risultati è necessario tenere conto del contesto dei Paesi coinvolti in questo progetto (vedi Sezione 3. Contesto dei Paesi).

La **Spagna** è uno dei più importanti Paesi al mondo di destinazione delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Anche se negli ultimi anni si è verificato un aumento delle vittime spagnole di tratta a scopo di sfruttamento sessuale all'interno dei confini nazionali, la maggior parte di esse sono donne e bambine vittime di tratta da altri Paesi.

In seguito alle restrizioni ai viaggi e alle misure di confinamento, i gruppi criminali organizzati stanno intensificando il flusso delle rotte di immigrazione illegale dall'Africa alle Isole Canarie e nel sud della Spagna. Molte di queste persone, in particolare donne e minori non accompagnati, sono ad alto rischio di tratta. Le ONG nazionali e le agenzie governative sono consapevoli della situazione, ma le misure non sembrano ancora sufficienti per l'identificazione precoce delle potenziali vittime.

Come accennato in precedenza, la **Bulgaria**, a differenza della Spagna e dell'Italia, è un Paese di transito per le persone che migrano verso l'Europa occidentale. La maggior parte di loro, anche se ha ottenuto in Bulgaria lo status di rifugiato o la protezione internazionale, non è interessata a integrarsi in un Paese di transito ed è fortemente motivata a continuare il proprio viaggio. Questa situazione ha spinto ANIMUS a cambiare prospettiva per rispondere ai diritti delle donne migranti di non essere sfruttate e maltrattate. Nel lavoro all'interno del progetto WIN, ANIMUS ha seguito i propri principi chiave applicati a tutti gli aspetti del sostegno alle vittime di tratta. Questi principi sono in linea con la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani e la Direttiva 2011/36/UE sulla prevenzione e la lotta alla tratta nonché sulla protezione delle vittime. Questi sono: supporto immediato e incondizionato, servizi di integrazione gratuiti per tutte le donne colpite, consenso, riservatezza, prevenzione della tratta e della ri-tratta.

Sulla base del secondo rapporto periodico per Paese del GRETA, **l'Italia** continua ad essere primariamente un Paese di destinazione per le persone vittime di tratta, nonché un Paese di transito verso altre destinazioni in Europa. Il rapporto riconosce anche che, a causa della sua situazione geografica, l'Italia è stata in prima linea nell'arrivo di un numero significativo di richiedenti asilo e migranti. Nel 2016 i principali Paesi di origine delle vittime assistite sono stati Nigeria (696 persone, pari al 59,4% del totale), Romania (7%), Marocco (5,3%) e Albania (3,6%). La maggioranza delle vittime assistite erano donne (954 pari all' 81,4%); la minoranza erano uomini e transgender.

Dal 2016 il Ministero per le Pari Opportunità ha elaborato il Piano Nazionale Anti Tratta, che ha l'obiettivo di contrastare e reprimere la criminalità, e di prevenire e proteggere le vittime affidate alle istituzioni pubbliche e private.

Gli obiettivi generali del Progetto WIN erano i seguenti.

- Incrementare l'apprendimento reciproco tra i diversi Paesi dell'UE e i diversi stakeholder
- Sviluppare delle linee guida comuni transnazionali per l'integrazione delle donne vittime di tratta
- Implementare i Piani Personali di Integrazione (PIP) delle donne vittime di tratta finalizzati all'integrazione socio-lavorativa
- Migliorare la comprensione e la conoscenza della tratta di esseri umani tra le imprese, i fornitori di servizi di formazione e inserimento lavorativo, i sindacati e le associazioni professionali.

Nei paragrafi seguenti descriviamo i risultati ottenuti per ciascuno degli obiettivi stabiliti.

La stesura del progetto, che include più partner di diversi Paesi, ha favorito **l'apprendimento reciproco tra i diversi Paesi dell'UE e i diversi stakeholder e lo sviluppo di linee guida comuni transnazionali per l'integrazione di donne vittime di tratta**. Durante il workshop di apprendimento reciproco i partner hanno avuto l'opportunità di conoscere le somiglianze e le differenze tra i Paesi

e i diversi stakeholder, e hanno sviluppato metodologie e modelli comuni per tutti i partner. La comunicazione è stata mantenuta durante tutto il progetto, lo scambio di informazioni è stato così fluido che abbiamo anche potuto conoscere reciprocamente le sfide e le soluzioni durante le nostre mansioni e nel corso del progetto.

I partner pensano che sia stato raggiunto fino a un certo livello l'obiettivo di **incrementare la comprensione e la conoscenza della tratta di esseri umani tra imprese, fornitori di servizi di formazione e inserimento lavorativo, sindacati e associazioni professionali**. Durante i primi mesi della pandemia c'era molta incertezza su quali misure avrebbero adottato i governi e quali implicazioni avrebbero avuto sulle imprese; di conseguenza è stato molto difficile coinvolgere nel progetto i soggetti sopra menzionati.

Implementazione dei Piani Personali di Integrazione (PIP) delle donne vittime di tratta per l'integrazione socio-lavorativa

In **Spagna** i principali obiettivi stabiliti per i PIP e i risultati ottenuti con le 21 donne beneficiarie sono descritti nell'elenco seguente.

- Durante il progetto, tutte le beneficiarie hanno **migliorato o acquisito competenze professionali relative ai lavori desiderati** e la maggior parte di loro (16 donne) **ha migliorato la propria conoscenza del mercato del lavoro e della relativa legislazione** in Spagna. Alcune beneficiarie vorrebbero partecipare a più corsi di formazione professionale per aumentare le proprie opportunità di lavoro. Per raggiungere questi obiettivi, a tutte le beneficiarie è stata offerta una formazione professionale e trasversale. Gli indicatori presi in considerazione sono stati i colloqui informali che le beneficiarie hanno avuto con gli operatori sociali e le loro risposte al questionario di soddisfazione.
- Sette beneficiarie erano interessate al **riconoscimento dei propri certificati professionali** in Spagna per ottenere migliori opportunità di carriera, ma solo due di loro hanno avuto accesso a questa possibilità grazie all'assistenza fornita. La maggior parte delle beneficiarie non aveva nessuna certificazione, alcune hanno solo completato il ciclo d'istruzione di base.
- La maggior parte delle beneficiarie (14 donne) ha **rinforzato le proprie reti** sociali durante il progetto. È stato davvero interessante vedere quanto fosse importante per loro costruire reti di mutuo soccorso. Tuttavia, alcune di loro preferiscono non aderire a reti sociali e mantenere solo un contatto fluido con i propri referenti nell'organizzazione.
- Quasi la metà delle beneficiarie (9 donne) ha raggiunto l'obiettivo di **trovare un lavoro o un tirocinio in un settore di interesse**. Sfortunatamente, la situazione causata dalle restrizioni nazionali contro la diffusione della pandemia di COVID-19, ha costretto molte altre ad adottare strategie diverse per la propria sopravvivenza economica.
- Molte delle beneficiarie (segnalate da altre ONG) ricevevano **assistenza relativamente ai bisogni legali**, ma questi bisogni sono stati identificati comunque per tutte le donne coinvolte nel progetto. Per questo motivo alcune delle donne sono state accompagnate durante i loro procedimenti legali. Un'importante percentuale delle beneficiarie (42,62%) ha presentato denunce formali contro i trafficanti durante il progetto e la stragrande maggioranza (18 donne) ha assicurato di aver interrotto ogni tipo di contatto con loro. Molte delle donne (19) hanno ottenuto durante il progetto la residenza e l'autorizzazione a lavorare, solo due di loro sono in attesa di ottenerle.
- Molte beneficiarie (segnalate da altre ONG) **ricevevano assistenza relativamente ai bisogni psicologici**. Tuttavia, coloro che non l'avevano sono state assistite dallo psicologo di AMIGA. Il riassunto degli obiettivi psicologici stabiliti è disponibile nella Sezione [4.2.4](#). "Erogazione di supporto educativo/sociale/legale e psicologico". Anche se tutte le beneficiarie hanno notevolmente migliorato la propria autostima e le proprie capacità comunicative, alcuni degli obiettivi pianificati non sono stati ancora raggiunti e, per questo motivo, sono ancora assistite dallo psicologo.

In **Italia**, nell'elenco seguente sono descritti i principali obiettivi stabiliti per i PIP e i risultati ottenuti con le 15 donne beneficiarie.

- Durante il progetto, **tutte le beneficiarie hanno migliorato o acquisito competenze professionali** attraverso corsi di formazione e/o tirocini ed esperienze lavorative. Inoltre, tutte le donne hanno acquisito o migliorato le proprie **competenze digitali** attraverso il corso di informatica e/o le numerose attività organizzate online (incontri e corsi via zoom) e/o la ricerca di lavoro online. Inoltre, tutte hanno migliorato le proprie **soft skills** partecipando ai laboratori organizzati per la valutazione delle competenze, alle successive attività individuali e di gruppo tenute da diversi professionisti (psicologa, educatrici, tutor ed esperti

di formazione e servizi al lavoro) e durante i tirocini e le esperienze lavorative. Infine, tutte le beneficiarie, in misura diversa, hanno migliorato le proprie **competenze linguistiche** attraverso il corso di italiano focalizzato sulle terminologie del mondo del lavoro, la partecipazione a tutti gli altri corsi e il rapporto con lo staff del progetto e sul posto di lavoro. Qualcuna di loro ha anche ottenuto il diploma di scuola media. Tuttavia, alcune donne hanno ancora un livello molto basso di conoscenza della lingua italiana, fattore che costituisce uno dei principali ostacoli all'inserimento lavorativo.

- **Tutte le donne**, in misura diversa, **hanno migliorato la propria conoscenza del mercato del lavoro e della relativa legislazione** attraverso il corso di educazione civica e orientamento (in particolare il modulo di orientamento al lavoro), i corsi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, l'assistenza legale, il corso di informatica, il supporto individuale per la ricerca del lavoro e l'orientamento, i colloqui di lavoro e le esperienze lavorative.

- **14 donne su 15** attraverso il supporto legale e/o il corso di educazione civica (modulo giuridico e modulo sociosanitario) **hanno acquisito e migliorato la conoscenza dei propri diritti fondamentali e delle norme e dei servizi educativi e sociosanitari** in Italia, in relazione ai propri diritti come esseri umani e come cittadine di Paesi terzi a seconda delle diverse tipologie di permesso di soggiorno.

- **14 donne su 15 hanno raggiunto l'obiettivo di ottenere uno, o in alcuni casi più, lavori o tirocini**, in diversi settori sulla base dei propri interessi, bisogni e competenze personali e delle opportunità di lavoro. Una donna ha avuto una gravidanza a metà del progetto. Alcuni dei lavori temporanei sono terminati e in alcuni casi i tirocini non sono stati seguiti da un contratto di lavoro per diverse ragioni: pandemia, precarietà del mercato del lavoro indipendentemente dalla pandemia, indisponibilità delle imprese a offrire un contratto di lavoro, bisogno di un ingresso graduale nel mercato del lavoro ecc. Due anni di progetto (per di più sovrapposti alla pandemia) non sono sufficienti per conseguire posti di lavoro stabili. In generale le beneficiarie hanno delle entrate, ma non sono completamente indipendenti finanziariamente e la maggior parte è ancora ospitata da ONG che forniscono l'alloggio.

- **Una buona comprensione delle attività del progetto è stata assicurata a tutte le beneficiarie** attraverso la partecipazione della mediatrice linguistico-culturale, non solo da un punto di vista linguistico, ma anche come ponte fondamentale tra culture diverse.

- **12 donne su 15 hanno deciso di fruire di un supporto psicologico in relazione ai propri bisogni individuali** (principalmente: creazione di un legame di fiducia, fiducia in sé stesse, identificazione di risorse e difficoltà soprattutto sul posto di lavoro, condivisione di esperienze dolorose).

- In generale le donne hanno **ampliato la propria rete di relazioni, rafforzato la propria autonomia e accresciuto la consapevolezza delle proprie capacità, risorse e difficoltà.**

In **Bulgaria**, i principali obiettivi stabiliti per i PIP e i risultati ottenuti con le 32 donne beneficiarie sono descritti nell'elenco seguente.

- Le donne che sono state coinvolte in corsi di formazione professionale hanno **migliorato o acquisito competenze professionali relative ai lavori desiderati** e hanno ricevuto un certificato per le conoscenze acquisite. Il 74 % delle beneficiarie (20 donne) ha **migliorato le proprie conoscenze sul mercato del lavoro e sulla legislazione del lavoro** in Bulgaria e ha **acquisito o migliorato le proprie conoscenze sui diritti fondamentali e sulle norme e le linee guida sul luogo di lavoro**, partecipando a corsi di formazione trasversale e di educazione civica.
- Molte delle beneficiarie hanno **ampliato le proprie reti sociali** durante il progetto.
- 8 beneficiarie hanno raggiunto l'obiettivo di **trovare un lavoro in un settore di interesse**. Nessuna delle donne coinvolte nel progetto WIN in Bulgaria ha manifestato il desiderio di partecipare a tirocini. Questo fenomeno può essere spiegato dal fatto che la maggior parte di loro vive vicino alla soglia di povertà e gli stage retribuiti sono raramente offerti nel Paese.
- **Una buona comprensione delle attività del progetto è stata assicurata a tutte le beneficiarie** dai mediatori culturali e linguistici, non solo per quanto riguarda la traduzione, ma anche come ponte tra culture diverse. Questa è stata una componente chiave nella costruzione di un legame di fiducia con molte delle beneficiarie.
- Tutte le 32 beneficiarie hanno ricevuto **supporto sociale** in una forma o nell'altra, e 8 di loro sono state ospitate nel Centro Crisi di ANIMUS e/o nell'Unità Madre-Bambino.
- 19 delle donne hanno ricevuto un **sostegno educativo**. 8 di loro hanno frequentato un corso professionale per parrucchiere, 6 hanno frequentato un corso di competenze informatiche e digitali.

- 5 delle beneficiarie hanno frequentato corsi di lingua bulgara di diversi livelli. Inoltre, tutte le beneficiarie che sono state ospitate nei servizi sociali o hanno frequentato corsi professionali (per parrucchieri e competenze informatiche) hanno migliorato le loro **competenze linguistiche** in bulgaro, alcune attraverso l'ambiente sociale in cui si trovavano, altre mentre imparavano la terminologia dell'ambito lavorativo da loro desiderato attraverso il corso.
- Il 74% delle beneficiarie (20 donne) è stato coinvolto in servizi progettati per **aiutarle a trovare lavoro in Bulgaria**. Purtroppo, a causa dello scoppio della pandemia di Covid-19 e dei molteplici modi in cui questa ha influenzato il mercato del lavoro, oltre ad altri fattori, solo 8 di loro sono riuscite a trovare lavoro grazie al progetto WIN.
- Il 60% delle beneficiarie (16 donne) ha avuto risposta ai propri **bisogni psicologici** e ha ricevuto consulenza in quanto vittime di traumi e/o violenza o per migliorare la propria autostima e autonomia, l'identificazione delle proprie capacità e risorse, il riconoscimento delle proprie difficoltà e delle sfide nel raggiungimento di un'integrazione effettiva e sostenibile in Bulgaria.
- Più della metà delle beneficiarie (17 donne) ha migliorato le proprie soft skills e la conoscenza del contesto culturale in Bulgaria, nonché i propri diritti lavorativi; ha preso parte a discussioni sui ruoli femminili in Medio Oriente e sulle differenze nel contesto della cultura occidentale attraverso la **formazione trasversale in educazione civica e soft skills**.
- Il 74% delle beneficiarie (20 donne) ha ricevuto **servizi di mediazione** nel contattare i servizi sociali e le ONG per ulteriore aiuto, nonché agenzie statali, avvocati, medici professionisti ecc.
- Il 26% delle beneficiarie (7 donne) ha avuto **assistenza legale** nell'ambito del progetto. Una è stata rappresentata in un caso giudiziario in relazione al suo status giuridico.

5.2. LEZIONE APPRESA E RACCOMANDAZIONI PER FUTURI INTERVENTI

Bulgaria

- Nella situazione specifica di un Paese di transito, l'identificazione dei fattori di vulnerabilità alla tratta si è rivelata più efficace rispetto alla ricerca degli indicatori specifici della tratta di esseri umani. Per la maggior parte delle donne, non sapremo mai se sono state vittime di tratta. Pertanto, tutte le donne migranti nei Paesi di transito come la Bulgaria, che affrontano fattori che generano vulnerabilità alla tratta, devono essere coinvolte in attività di integrazione (non solo quelle che sappiamo essere vittime). Tali fattori di vulnerabilità comprendono: età, stato familiare, status economico, livello di istruzione, conoscenza della lingua locale, precedenti esperienze lavorative, barriere socioculturali, atteggiamenti locali di discriminazione, pregiudizi, stigmatizzazione, mancanza di accesso ai servizi e all'assistenza legale ecc. Grazie agli strumenti di valutazione creati nell'ambito del progetto WIN, siamo stati in grado di valutare la vulnerabilità delle donne alla tratta e, con le nostre attività, di lavorare per prevenirla.
- L'integrazione è un processo complesso e non lineare. L'integrazione nei Paesi di transito deve essere considerata in un senso più ampio, non solo come integrazione in Bulgaria (o in qualsiasi Paese di transito o Paese in cui rimanere), ma nell'Unione europea in generale. Promuovere l'integrazione nell'UE nel suo insieme e preparare le donne a una migliore integrazione in altri Paesi dell'UE offre alle donne maggiori opportunità di continuare il proprio viaggio verso altri Paesi di destinazione, come l'Italia e la Spagna, in modo sicuro e di prevenire la tratta e la ri-tratta lungo la strada.

Siamo riusciti a raggiungere queste conclusioni perché abbiamo avuto la possibilità di lavorare in un team internazionale con Paesi di diverse parti d'Europa. Siamo stati in grado di condividere e discutere del nostro lavoro osservando differenze, sfide comuni e lezioni apprese.

Italia

- La partnership locale multi-stakeholder tra un'organizzazione contro la tratta con una lunga esperienza nel sostegno alle vittime (LULE) e un fornitore di servizi di formazione e servizi al lavoro con esperienza con le persone più vulnerabili a rischio di emarginazione (ENERGHEIA) è stata molto efficace nel rispondere alle diverse esigenze delle beneficiarie e nel conseguire buoni risultati.
- Lo strumento del tirocinio è stato ampiamente utilizzato nell'implementazione del progetto in Italia e si è rivelato un passaggio fondamentale nel percorso di integrazione socio-lavorativa di donne vittime di tratta (per maggiori dettagli, vedere i "Commenti comuni" di seguito).

- L'azione di sensibilizzazione rivolta alle imprese (e ad altri stakeholder legati al mondo del lavoro) organizzata e presentata insieme da 2 partner con profili complementari (LULE ed ENERGHEIA) includente testimonianze di datori di lavoro, ha permesso un incontro comprensivo di diversi aspetti della tratta e dell'integrazione e diversi tipi di input per il pubblico (emotivi, cognitivi, ecc.); è risultata efficace nel facilitare la responsabilità sociale e il coinvolgimento delle imprese.
- Nonostante le donne fossero in Italia da alcuni anni e avessero già frequentato corsi di italiano, il livello molto basso di conoscenza della lingua da parte di alcune ha limitato le loro possibilità di trovare un lavoro o anche uno tirocinio presso imprese che non avessero un forte impegno sociale per l'inserimento lavorativo delle cittadine di Paesi terzi. Il progetto WIN prevedeva solo un breve corso di italiano incentrato sul lavoro. Per un progetto futuro consigliamo alcune possibili soluzioni:
 - ▶ solo le donne con una sufficiente conoscenza della lingua italiana saranno coinvolte in un progetto incentrato sull'inserimento lavorativo;
 - ▶ in particolare, le donne con un livello linguistico insufficiente, seguiranno durante tutta la durata del progetto corsi di italiano regolari, continuativi e intensivi che affrontino le basi della lingua italiana da una prospettiva lavorativa:
 - attraverso il rinvio ai CPIA (Centri per l'Istruzione degli Adulti) o ad altre organizzazioni;
 - e/o all'interno del progetto (eventualmente in partnership con un'organizzazione specializzata);
 - ▶ si intraprenda una discussione tra stakeholder dei fattori che rendono così difficile l'apprendimento della lingua per le donne vittime di tratta (ma anche in generale per richiedenti asilo e rifugiati) e di possibili metodi innovativi di insegnamento e azioni correttive (es. fattori psicologici, difficoltà nel comprendere che la lingua è fondamentale per avere un lavoro, limitata perseveranza nello studio e nella pratica della lingua nella vita quotidiana, anche a causa della paura di essere inadeguate o derise e del limitato rapporto con gli italofoeni).

Spagna

- ▶ Alcune beneficiarie in Spagna hanno chiesto di diversificare la formazione professionale e i tirocini. Questa diversificazione, a nostro avviso, può contribuire positivamente al reinserimento socio-lavorativo delle vittime di tratta in quanto non hanno un profilo unico.

Commenti comuni

- Il supporto psicologico e sociale non deve essere sottovalutato in quanto costituisce una parte fondamentale del processo di integrazione. Esperienze traumatiche dovute a situazioni di tratta e al processo migratorio in generale, scarsa integrazione sociale, varietà di problemi legati alla famiglia, all'infanzia, alla salute ed economici, possono avere un impatto negativo significativo sull'integrazione lavorativa. La maggior parte delle donne che siamo stati in grado di supportare nell'ambito del progetto WIN aveva bisogno di un intenso supporto sociale, psicologico e legale per raggiungere una stabilità sociale ed emotiva sufficiente per potersi impegnare nella formazione, nella qualificazione e nella ricerca di lavoro. Ciò si è rivelato ancora più vero nella situazione di pandemia, in cui abbiamo lavorato la maggior parte del tempo, quando le opportunità di supporto in generale erano limitate. L'approccio olistico e la collaborazione tra diversi esperti (psicologi, operatori sociali, formatori, esperti dei servizi al lavoro, ecc.) si sono dimostrati efficaci nel lavorare con donne con vulnerabilità multiple. Anche se in alcuni casi le beneficiarie possono ricevere assistenza rispetto a tali esigenze attraverso i servizi forniti da organizzazioni o amministrazioni di riferimento, è molto importante tenerne conto nella stesura di progetti di reinserimento socio-lavorativo, nella distribuzione del budget e nell'impegno del personale.
- Anche quando vengono identificati bisogni psicologici e legali durante il lavoro con le vittime di tratta, esse possono trovare molto difficile accettare l'assistenza psicologica e legale durante la fase iniziale. Se il progetto è incentrato sul reinserimento socio-lavorativo e prevede spazi comuni, potrebbe anche essere più difficile per alcune beneficiarie richiedere tale assistenza.
- Alcune cittadine di Paesi terzi vittime di tratta possono avere un percorso di istruzione completo nei loro Paesi di origine. La maggior parte di loro arriva però nel Paese di destinazione senza alcun certificato, e alcuni Paesi non facilitano il riconoscimento di questa documentazione o presentano notevoli difficoltà nell'ottenerlo. Nei programmi di reinserimento socio-lavorativo, questo aspetto deve essere preso in considerazione per non creare false aspettative e per pianificare durante la stesura del progetto gli sforzi necessari per aiutare le beneficiarie ad ottenere il riconoscimento dei documenti.
- Quando le vittime di tratta non sono isolate, la loro capacità di costruire o unirsi a una rete di aiuto reciproco è un fattore da tenere in considerazione. Tuttavia, le esperienze precedenti e la mancanza di fiducia hanno un impatto significativo sulle vittime di tratta che possono apparire riluttanti ad aprirsi a questa possibilità.

- Lo scoppio della pandemia di COVID-19 e le strategie nazionali per affrontarla hanno avuto motivazioni sanitarie, ma hanno comportato un impatto socio-lavorativo molto significativo sulle vittime di tratta, e di conseguenza sulle beneficiarie di questo progetto. È risultato molto chiaro che la maggior parte di loro ha un'economia di sopravvivenza basata su entrate giornaliere senza alcuna possibilità di risparmi consistenti per situazioni impreviste. Di conseguenza, la priorità di ottenere un lavoro o uno stage desiderato si è scontrata con la necessità di conseguire una qualsiasi fonte di reddito per coprire i bisogni primari.
- La pandemia di COVID-19 ha avuto un significativo impatto sul progetto: ritardi in alcune attività, ulteriori difficoltà nello svolgimento dei tirocini e nell'ottenimento di un contratto di lavoro, e un'ulteriore sensazione di incertezza generale nelle beneficiarie con un'elevata vulnerabilità socio-economica. Tuttavia, il progetto è stato adattato e riadattato alle circostanze e tutte le attività sono state realizzate.
- L'apprendimento reciproco e lo scambio di conoscenze ed esperienze tra i diversi Paesi dell'UE avrebbero potuto essere ulteriormente esplorati se gli incontri tra i partner si fossero svolti in presenza. Tutte le riunioni tra i partner, tranne la prima, si sono svolte online a causa del COVID-19. Gli incontri con i partner sono un'occasione preziosa per conversazioni e scambi interessanti, non solo durante le riunioni stesse, ma anche in concomitanza con eventi come cene e visite presso gli stakeholder locali. In ogni caso, i partner hanno mantenuto una comunicazione costante tramite mail o incontri online e riteniamo che lo scambio di informazioni sia stato di alta qualità.
- La partnership multi-stakeholder tra organizzazioni dello stesso Paese sperimentata in Italia sembra essere una buona pratica, in quanto consente la cooperazione tra diversi profili professionali su ogni singolo caso per sviluppare, implementare e monitorare il percorso di integrazione, in quanto tiene conto di diversi aspetti e punti di vista e offre alle donne vari tipi di input.
- La valutazione delle competenze effettuata sia tramite colloqui individuali che tramite laboratori pratici manuali e ricreativi di gruppo è stata davvero utile per avere un quadro più completo delle donne, dei loro bisogni e delle risorse individuali. Le due metodologie possono essere considerate complementari. Le capacità e le attitudini delle donne sono difficili da identificare solamente tramite un colloquio, non solo per le barriere linguistiche, ma anche perché non sono abituate a rispondere ad alcune domande, non parlano molto di sé, non sono avvezze a esplorare le proprie competenze e risorse e provengono da un ambiente culturale diverso e da storie di vita critiche.
- Le donne sono motivate a lavorare e chiedono soprattutto opportunità di lavoro o di tirocinio retribuito. Lo strumento del tirocinio è un passaggio fondamentale che facilita l'inserimento lavorativo e sociale delle donne vittime di tratta in generale, e ancor più di quelle donne con maggiori difficoltà da più punti di vista, che necessitano di un ingresso più graduale nel mondo del lavoro. Il tirocinio, infatti, consente loro di fare esperienza dell'ambiente di lavoro nel Paese ospitante, di acquisire/potenziare competenze professionali e soft skills, di aumentare la fiducia in se stesse, di migliorare la conoscenza della lingua, di stabilire relazioni professionali e sociali e nel contempo di iniziare a guadagnare. In alcuni casi, i tirocini si sono rivelati molto utili per avvicinare potenziali appaltatori e aziende. Diverse aziende sono disponibili ad ospitare le donne per un tirocinio ma senza un impegno economico. Raccomandiamo agli enti pubblici e privati che offrono opportunità di finanziamento per progetti di integrazione nel mercato del lavoro di includere le indennità di tirocinio tra i costi ammissibili nel budget del progetto, soprattutto in questi tempi di pandemia.
- L'integrazione nel mercato del lavoro delle donne vittime di tratta richiede maggiori sforzi da prevedere nella fase di progettazione per supportare le donne nella ricerca attiva del lavoro, ricercare e contattare imprese, organizzare e monitorare i tirocini, che si sono dimostrati efficaci per l'accesso al mercato del lavoro.
- I modelli comuni dei documenti quali il PIP, il modello standardizzato per la valutazione delle competenze e il questionario di soddisfazione delle donne vittime di tratta, sono stati una buona opportunità per tutti i Paesi per confrontare diversi modi di lavorare e raccogliere dati. Tuttavia, avere un unico modello per l'implementazione dei PIP e utilizzare gli stessi modelli di documenti per tutti i Paesi, che hanno diverse normative e prese in carico delle donne, ne hanno reso difficile l'uso (ad esempio alcune domande erano ridondanti a seconda del Paese e le donne non conoscevano le risposte). Anche all'interno dello stesso Paese sarebbe utile avere un po' più di flessibilità nell'attuazione dei PIP, in quanto la situazione delle beneficiarie si è rivelata più varia del previsto (alcune di loro erano sole, altre presso ONG, ecc.). Va inoltre tenuto presente che ci sono differenze tra Paesi di destinazione e Paesi di transito, in quanto le donne hanno una minore motivazione ad integrarsi nei Paesi di transito.
- In questo progetto erano ammissibili solo le donne vittime di tratta provenienti da Paesi terzi, in accordo con i requisiti del bando AMIF. Aprire questa possibilità anche alle vittime europee e nazionali, e alle donne vulnerabili, soprattutto in questo momento in cui stanno emergendo le conseguenze socioeconomiche della pandemia di COVID-19, potrebbe rivelarsi molto utile.

DOVE POTETE TROVARCI

COORDINATORE

Fondo provinciale Milanese per la Cooperazione Internazionale

📍 Milano, Regione Lombardia, Italia

☎ +39 02 9710 12 07

✉ amministrazione@cooperazionemilanese.org

🌐 www.cooperazionemilanese.org

PARTNER

Asociación AMIGA por los derechos humanos de las mujeres

📍 Seville, Spain

☎ +34 633 67 38 85

✉ info@amiga.org.es

🌐 www.amiga.org.es

Animus Association Foundation

📍 Sofia, Bulgaria

☎ +359 2 983 52 05

✉ animus@animusassociation.org

🌐 www.animusassociation.org

Energheia Impresa Sociale

📍 Regione Lombardia, Italia

☎ +39 02 9648 12 72

✉ info@energheiaimpresa.it

🌐 www.energheiaimpresa.it

Lule Cooperativa Sociale

📍 Milano, Regione Lombardia, Italia

☎ +39 349 755 26 02

✉ integrazione@luleonlus.it

🌐 www.luleonlus.it

